

Rodacciai è formazione Academy per i venditori

L'iniziativa. Percorso di orientamento per i neolaureati
Andrea Roda: «I commerciali? Ambasciatori del brand»

Capitale umano
Trenta mesi di corso, suddivisi in tre fasi
Metodo di apprendimento basato sull'esperienza

Cambia il mondo dell'industria ma anche quello della vendita: la rivoluzione dei processi produttivi richiede oggi competenze specifiche in fabbrica, allo stesso tempo anche il settore commerciale necessita di professionalità sempre più complesse, per rappresentare al meglio l'impresa sul mercato internazionale. Servono nuove competenze ed è la formazione la chiave per essere protagonisti di questa trasformazione.

La rete delle filiali

Per questo Rodacciai Spa, con sede nel distretto industriale di Lecco, e che può contare su una rete di oltre 20 filiali commerciali, dagli Stati Uniti alla Polonia, ha promosso una nuova proposta, un percorso di orientamento, formazione e svilup-

po professionale rivolto ai giovani neolaureati orientati a una carriera internazionale nel campo delle vendite.

Rodacciai Academy è il progetto che da diversi anni contraddistingue la gestione delle risorse umane. I due percorsi attivi, dedicati rispettivamente alla formazione di professionalità in ambito produttivo e in ambito manutentivo, hanno visto in un totale di 9 edizioni, la partecipazione di ben 176 under 30, il 97% dei quali risulta oggi occupato, in Rodacciai o nelle altre aziende del territorio. L'azienda, fondata nel 1956 che ha nella produzione di acciai speciali il proprio core business, inaugura un nuovo percorso dedicato alla gestione del rapporto con il cliente.

«È la nuova risposta alla missione che è da sempre negli obiettivi del nostro gruppo: formare personale motivato e qualificato - sottolinea Andrea Roda, volto della terza generazione della famiglia Roda e impegnato nei progetti di sviluppo commerciale

del gruppo - La figura del commerciale oggi non si limita alla sola vendita: fornisce al cliente un servizio di consulenza, media tra le sue esigenze e le risposte che l'azienda è in grado di fornire in termini di prodotti, è ambasciatore del brand. Per questo è fondamentale che il personale sia adeguatamente formato e che il loro operato sia in linea con la strategia di marketing e di sviluppo aziendale».

Under 29

La Sales Academy è progettata secondo un approccio didattico innovativo basato sull'apprendimento attraverso l'esperienza, con particolare attenzione alla formazione tecnica, affidata a un docente d'eccezione, Mario Cusolito, ingegnere già quality manager di Rodacciai e oggi presidente della Commissione tecnica UNI/CT700/SC25, l'ente di normazione degli acciai. L'altro caposaldo del percorso sono le soft skill: dalla valorizzazione delle abilità comunicative e rela-



Gli iscritti alla Sales Academy con Mauro Califano, direttore HR del Gruppo

zionali, alla gestione del rapporto con il cliente, aspetti che consentono di fare la differenza nel livello del servizio offerto.

Protagonisti, ancora una volta, sono i giovani: la nuova Academy è infatti dedicata ai giovani talenti fino ai 29 anni ai quali si offre un percorso strutturato nella rete commerciale di Rodacciai.

La durata complessiva è di 30 mesi e prevede tre fasi: un mese di formazione full time presso le aule dell'Università degli Studi di Milano a Bosi-

Assunto il 97% dei giovani passati dalle Academy aziendali

sio Parini, e poi l'affinamento sul campo presso le filiali italiane e estere. «La nostra è una realtà in costante trasformazione, dove le persone contano - conclude Mauro Califano, direttore HR - in questi anni abbiamo saputo dimostrare una competenza esclusiva nel gestire il passaggio generazionale, integrando le conoscenze e l'esperienza che contraddistingue i nostri professionisti, con la carica innovativa dei giovani».

R. Eco.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 11 APRILE 2019

Canepa, accuse alla gestione del fondo «Inconcludenti, adesso una svolta»

Il rilancio. L'amarezza di Giuseppe Menta a capo di una società controllata dal Gruppo tessile
«Un anno di inutili attese, con Michele Canepa possiamo ripartire: orgoglio e determinazione»

COMO
SERENA BRIVIO

Amarezza per ciò che è stato ma anche fiducia per il futuro. Sono i due fattori che segnano il clima in Canepa, a pochi giorni dall'acquisizione da parte dell'imprenditore comasco.

Giuseppe Menta, figura di spicco dell'industria serica comasca, esce dalla proverbiale riservatezza e interviene sulla vicenda. L'imprenditore, che cinque anni fa ha aperto con il gruppo di San Fermo una società di cui detiene una quota azionaria di minoranza, punta il dito contro le lunghe trattative degli ultimi dodici mesi che nessuno sapeva come sarebbero andate a finire.

«Per tutto l'anno ho cercato, tramite richieste scritte e verbali, un incontro, prima con Luca Belenghi, manager mai conosciuto incaricato del rilancio di Canepa dopo l'accordo con il Fondo IDea e poi con il successore Marco Cordeddu. Sono stato ricevuto una o due volte da quest'ultimo, un incontro inconcludente in un momento difficile nel quale si alternavano momenti di speranza e di paura. Michele Canepa, la mattina dopo la firma di acquisizione, si è presentato nel mio ufficio con buone parole per il futuro. Questo dà la misura dell'uomo e del

suo immediato da farsi».

Dopo l'incontro, Menta ha consegnato una lettera a Michele Canepa in cui sintetizzava l'attività e le problematiche che hanno accompagnato la Menta Srl.

«La mattina ho ricevuto la sua risposta scritta: un segno di rispetto per il mio lavoro, per la mia storia e per il mio nome. Ma ciò che più mi ha colpito è stata la sua determinazione a far ripartire l'azienda, l'orgoglio di voler difendere un grande patrimonio familiare e di prodotto di storica bellezza ed importanza».

Pur così recente, l'impegno non solo finanziario di Michele

Tessuto:
«Non è vero che i comaschi non sanno fare sistema»

Canepa ha colpito anche il prestigioso mondo dell'abbigliamento.

Menta rivela che un nome di grandissimo prestigio del made in Italy gli ha telefonato dicendogli che Canepa merita di essere supportato «sia per la qualità dell'azienda sia per l'impegno sociale, civile e morale che si è assunto».

Alessandro Tessuto replica invece alle affermazioni di alcuni colleghi - «i comaschi non sono capaci di fare sistema» - e porta ad esempio Filo d'Oro, filiera integrata di cui è partner con altre realtà: Tessitura Ambrogio Taborelli, CT Filati, Tintoria Ambrogio Pessina, Comofil, T.O.T Tessimenti e Orditi tinti Stock Service, Tintoria MCM, Tintoria Iltep, Ongetta Filati, Tessilbiella e Iride, sempre di Biella. «Siamo associati da oltre 10 anni senza aver mai avuto screzi - tiene a sottolineare l'industriale - e ognuno da questa alleanza ha tratto vantaggi e benefici».

Riguardo Canepa, Tessuto ribadisce che c'erano troppe sovrapposizioni per creare una cordata con altri gruppi tessili del distretto. «Il soggetto ideale - conclude Tessuto - poteva essere una holding del lusso vedi l'acquisizione di Loro Piana, leader del cashmere, da parte del polo francese LVMH».



L'headquarter del Gruppo Canepa a San Fermo della Battaglia



Giuseppe Menta



Michele Canepa



Alessandro Tessuto

L'evento
Milano Design Week

Salone del Mobile Lo stile del classico made in Brianza

Le aziende. Nelle collezioni della Annibale Colombo emerge un legame sempre più stretto tra tessile e arredo Turri, una nuova identità e sorprende con Libeskind

MILANO
MARILENA LUALDI

«Moltissimi mi hanno chiesto se questa libreria fosse seta...» Lo dice con un velo di emozione, Luciano Colombo. Lui guida l'Annibale Colombo di Novedrate, una delle aziende storiche qui al Salone del Mobile di Milano. E mostra un legame sempre più stretto tra arredo e tessile, capaci di scambiarsi competenze e suggestioni.

Questione di amore

Emerge con evidenza dai prodotti e dai designer. Silvano Inomi, con le creazioni, Stefano Boreri, Giovanna Azzarello, Carlo Bimbi, Ivano Colombo, lo stesso Luciano Colombo, Simone Ciarmoli e Miguel Queda, Giuseppe Manzoni. Del primo, attuale presidente della Triennale, spicca il "Metittutto", contenitore rotante con una scaffalatura aperta sui due lati e un sistema modulare di cassetti in legno e ripiani in vetro. Ciarmoli e Queda, hanno portato la loro esperienza dal mondo della moda.

«Ci vuole maestria? Qui è più questione di amore - assicura Colombo, dal 2012 membro del consiglio direttivo di Fla Eventi - Se tu ami un materiale, riesci a tirarne fuori il meglio. L'utilizzo è anche in funzione del cliente finale. E noi lavoriamo perché abbia il miglior risultato per le sue esigenze. La casa di Annibale

Colombo non è un'ostentazione ma è intima, come un rifugio». In tutto questo, ecco la tecnologia: «Abbinata alla manualità, può produrre grandi risultati». Oggi un cliente può seguire in diretta la produzione, intervenire, manifestare il proprio pensiero. Un po' come configurare l'auto, anzi in maniera ancora più attiva.

Questa è la lezione del classico della Brianza, quella che sa trasformare i sogni. Bisogna ricordarselo sempre, come accade all'estero. Giuseppe Manzoni racconta: «Recentemente sono stato in Messico, e venivo accolto come una rockstar. Così in Cina. Portano in palmo di mano il made in Italy». Manzoni ha firmato Botero, una collezione di imbottiti e complementi per il living e la zona notte. «Come evoca il nome - sottolinea - una linea dalle forme esagerate, molto morbide, dove la lavorazione del legno è portata al massimo delle sue possibilità, grazie all'incontro con un grande ebanista».

Che cos'è il classico? Per Manzoni «bisogna dare risposte, pur tenendo l'origine. Faccio sempre un esempio, quello della Porsche. Tra la prima e l'ultima vedi la differenza, ma la riconosci sempre».

Ancora, «bisogna trovare nuove chiavi di lettura - osserva Ciarmoli - ed è possibile trovare un ebanista che riesce ad in-

terpretare così pezzi ed elementi nello spazio domestico». Il lavoro, l'esperienza, ma anche la ricerca.

La tradizione

O ancora, una definizione: classico è portare la tradizione nel futuro.

Ieri tra le aziende che hanno dato voce ai designer, c'era Turri. Anche l'azienda di Carugo, fondata nel 1925 e oggi presente in tutto il mondo con i suoi arredi, ha avviato un percorso di riflessione sull'identità nel profondo e avvicinarsi a uno stile sempre più moderno. Da qui anche la collaborazione con Daniel Libeskind, che ha ridisegnato lo spazio espositivo aziendale in fiera. Una matrice di piani ripiegati che attraversano su un asse obliquo i mille metri quadrati, creando tutt'intorno una serie di ambienti collegati e di scorciatoie. La galleria centrale di volumi intersecati e sovrapposti spezza gli schemi rigidi e lineari e il made in Italy è scandito da materiali, finiture di pregio, come il legno, gli eleganti tessuti e i dettagli in metallo. Libeskind ha raccontato: «Ho voluto comunicare un nuovo modo di guardare a quel lusso tipico del tradizionale design italiano. Questo stand è pensato per stupire i visitatori fin dal primo istante e comunicare loro un suggestivo senso di compiutezza».



Luciano Colombo, al vertice della Annibale Colombo di Novedrate



Daniel Libeskind nello stand della Turri di Carugo

L'arazzo di Artep con le borchie di Ramponi

Il Fuorisalone colora Milano e scatena l'arredo, ma non solo. Sempre più è il momento della contaminazione, di cui le aziende comasche sono protagoniste.

Un esempio è il tappeto visto sotto una nuova luce, come l'ha lanciato Artep. L'azienda italiana che realizza tappeti esclusivi, cuciti addosso all'ambiente di ciascun cliente come un abito, in questi giorni presenta Rgb Knots by Carnovsky.

Una collezione, in limited edition, a firma degli artisti-designer Silvia Quintanilla e Francesco Rugi, in arte Carnovsky. Ma per questo spettacolo, che si tiene nelle vecchie officine della Galvanotecnica Bugatti, sotto forma di allestimento di quadri da pavimento, ecco il legame con la Ramponi di Carbonate. Per il trentennale della scomparsa di Salvador Dalí si è puntato infatti sul "Cuore Reale" disegnato dalla stilista Roberta Castrovini (featuring Andrea Riccardi e Mauro Savino) e lo si è fatto appunto con le borchie del gruppo comasco, leader nella produzione di questi e altri accessori per la moda: stasera un evento alle 18.

Senza contare altri tappeti come quello progettato con Alessandro Mendini: fino a domenica potranno essere scoperti da chi è caccia delle peculiarità di questo periodo così straordinario per Milano e il territorio.

Intanto anche il verde reclama attenzione nella Design Week. Domani sera il Vanity Fair Social Garden, al Milanostudio Digital di via Tortona, ospita Roberta Peverelli della Peverelli di Pino Mornasco, che presenterà alle 17:30 "Ossigeniamo la città". Un fiorire di iniziative insomma, che accompagna il fermento degli showroom delle principali aziende brianzole.

Somma La Suite, lusso by Gabel Collezione top servita su misura

Tessile

La novità di Somma1867 presentata a Rho Fiera e alla mostra a OfficinaVentura14

Somma1867, storico brand che fa capo al gruppo Gabel leader nella biancheria per la casa, è presente alla Milano Design Week con due appuntamenti, dentro e fuori la fiera, nel cuore del Lambrate Design District.

Somma La Suite è la novità che Somma 1867 presenta a Rho Fiera e come partner all'interno di "Hotel Regeneration", la mostra realizzata da Simone Micheli presso l'OfficinaVentura14.

Una mostra che getta le basi di un innovativo concept che intende offrire al suo visitatore un'esperienza inclusi-



Michele Moltrasio

va, fruibile a 360 gradi: social space, social life, social time.

La Suite è un mondo intero, che comprende lenzuola realizzate con i migliori filati, preziose coperte, lussuosi asciugamani e accappatoi e raffinata biancheria da tavola.

«La collezione - spiega Michele Moltrasio, presidente di Gabel - offre un servizio be-

spoke, in cui tessuti esclusivi, finiture speciali e la cura dei dettagli creano soluzioni su misura per residenze private, spa, yacht, aerei e hotel. Un vero e proprio progetto quello proposto che segue, dal concept alla consegna, ogni richiesta e che offre un servizio "su misura" affiancando i privati e l'hôtellerie nella personalizzazione di tessuti di eccellenza fornendo consulenza sul mondo residential e hospitality». Per questo progetto è stata aperta all'interno del quartier generale di Rovellasca la nuova divisione la Suite di Somma1867 in grado di soddisfare i desiderata grazie alla capacità produttiva controllata direttamente, alle competenze acquisite in oltre 150 anni di storia e alla maestria tipiche del Made in Italy.

«La Suite Somma è stata pensata soprattutto per il mercato estero e per un target che ama il lusso - continua Moltrasio - puntiamo sull'heritage di un brand presente nei migliori department store internazionali e che da oltre un secolo e mezzo porta negli ambienti della casa prodotti di altissima qualità. Una produzione d'eccellenza all'insegna dell'italian style e della passione per l'esclusività».

L'industriale comasco annuncia anche la collaborazione con Presotto, nota azienda che ha oltre 70 anni di esperienza nell'artigianato industriale di altissimo livello. Alcune collezioni di Somma1867 saranno presenti in maniera permanente nel nuovissimo showroom, in corso di Porta Romana 2, inaugurato durante la design week milanese.

Due aziende che hanno in comune valori come la qualità, il Made in Italy e l'innovazione si sono scelte e unite per questa occasione.

Serena Brivio

Premio Intesa Sanpaolo Designer under 35

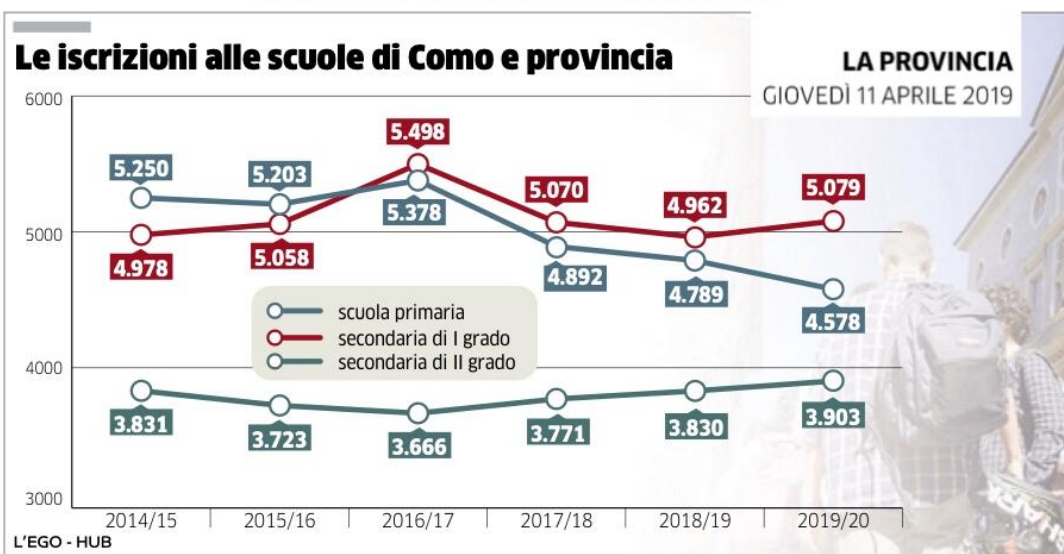
Il concorso

Il riconoscimento all'australiana Kristen Wang che ha lavorato sul tema Food as a Design Object

Intesa Sanpaolo ha assegnato nell'Arena del SaloneSatellite il premio speciale Intesa Sanpaolo per il Design del valore di 5.000 euro all'australiana Kristen Wang, la designer emergente under 35 che ha interpretato meglio il tema dell'anno Food as a Design Object con particolare attenzione alla sostenibilità. Il Gruppo è partner istituzionale del Salone per il terzo anno consecutivo e incoraggia lo sviluppo del talento emergente italiano nell'ambito della decima edizione del SaloneSatellite Award, che favorisce i contatti tra i designer under 35 e le aziende espositrici.

Sviluppato come collaborazione con il SaloneSatellite, manifestazione che ospita oltre 550 designer e laureandi di scuole internazionali di design, il premio speciale Intesa Sanpaolo è concepito per riconoscere l'ambizione e la qualità del talento emergente e dell'eccellenza, temi cari alla filosofia del Gruppo.

Oggi, a partire dalle 18, nella filiale di piazza Cordusio, il designer vincitore del premio Intesa Sanpaolo per il Design sarà l'ospite speciale del cocktail musicale fuorisalone a cura di Intesa Sanpaolo Casa, la società di mediazione e intermediazione immobiliare del Gruppo. Inoltre, le Gallerie d'Italia - Piazza Scala, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano, ospiteranno una delle opere più emblematiche del Futurismo mai esposta in precedenza: il Genio Futurista di Giacomo Balla della Collezione Biagiotti.



Scuola, che tracollo

Iscritti 700 alunni in meno

Società. La riduzione del numero di alunni specchio del calo demografico. L'esperto: «Per funzionare lo Stato ha bisogno di una popolazione costante»

ANDREA QUADRONI

Il calo demografico svuota le elementari della provincia di Como.

Secondo i dati relativi alle iscrizioni al prossimo anno scolastico, in provincia crescono, seppur di poco, medie e superiori, mentre calano in maniera decisa gli istituti primari. Per capirci: rispetto al 2014-2015, a settembre si siederanno sui banchi circa settecento alunni in meno.

I numeri, insomma, parlano chiaro. Restando nel medesimo

grado, cinque anni fa s'iscrissero 5.203 bambini, cifra che crebbe, due anni dopo, a quota 5.378, il massimo negli ultimi cinque anni. Il numero, poi, calò in maniera netta, quasi cinquecento unità, l'anno successivo. Venendo, invece, al presente: in dodici mesi, la cifra è scesa di 211 iscrizioni, uno fra i cali più netti degli ultimi tempi.

«Si tratta della scuola dell'obbligo, non è una scelta delle famiglie. Quindi, è un indice di denatalità ed è un rivelatore demografico. La situazione, va detto, è diffusa in tutta Italia: si tratta di un decremento congiunturale diffuso anche nella zona mediterranea», spiega **Paolo Luca Bernardini**, direttore del dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il territorio.

Un aiuto dalle "migrazioni"

Collocata sul confine svizzero, la nostra provincia conta sul transito di un buon numero di persone, per esempio per motivi lavorativi: «In generale - aggiunge il docente -, la situazione sul lungo termine può essere preoccupante. Sul breve, c'è la compensazione della migra-

zione e, attualmente, sono le famiglie non originarie italiane a essere più numerose. Lo Stato si basa su strutture che, per funzionare, necessitano di una popolazione costante. La nostra società andrà avanti per chissà quanto tempo, ma i segnali sono comunque negativi».

Le elementari segnano il calo, mentre alle medie e superiori il numero è in crescita, seppur di poco. Rispetto al 2016-2017, c'è comunque una discesa significativa. Ma, rispetto allo scorso anno, l'aumento si attesta su un centinaio circa di unità. Per quanto riguarda le superiori, invece, si cresce di circa una settantina di matricole.

Vista la presenza di un mercato del lavoro attrattivo come quello svizzero, la città potrebbe seguire l'esempio di altri Comuni e puntare all'affitto più che alle proprietà, come sta facendo Milano con il nuovo pgt: «Si attirano le persone con più facilità - spiega l'ex assessore all'Urbanistica e alla Statistica **Lorenzo Spallino** -, bisognerebbe pensare ad alloggi con prezzi calmierati, concentrandosi sui bilocali e trilocali, con la possibilità di muoversi all'in-

terno dello stesso complesso. Purtroppo, questa soluzione in città è stata appena negata».

La decrescita è preoccupante. In Italia, dal 2015, si contano 188mila alunni in meno.

Il numero, però, non preoccupa il ministro dell'Istruzione **Marco Bussetti**, il quale ha dichiarato come sia frutto del normale andamento demografico «che risente dei periodi di crisi economica e poi si riflette sulla popolazione scolastica. Alla luce di questo, stiamo valutando di aprire un dialogo - ha detto - per rivedere i parametri sulle autonomie scolastiche in maniera più tarata sul territorio».

Dati non sempre uniformi

Ovviamente, il calo è uniforme ma non è lo stesso in tutte le zone della città e della provincia. Anzi, in tante scuole, il numero è comunque in crescita. «Per fortuna - conclude per esempio **Domenico Foderaro**, preside del Pessina e reggente dell'Istituto comprensivo Como Prestino - i numeri delle scuole di mia competenza sono diversi. In questi anni, abbiamo avuto sempre un aumento degli iscritti».

/// Bernardini:
«La denatalità? Un problema diffuso a tutta Italia e al Mediterraneo»

/// Spallino:
«Alloggi con prezzi calmierati per attirare nuovi residenti»

Cintura urbana

Casinò, appello alla Regione Il commissario dà la linea

Campione d'Italia. Le prime parole di Maurizio Bruschi davanti ai sindacati «Ma non basteranno 45 giorni per far fronte a questa delicata situazione»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Finora aveva scelto il basso profilo, vista la complessità della situazione e una montagna di carte da studiare. Adesso, il commissario straordinario per Campione, **Maurizio Bruschi**, qualche dichiarazione di intenti a "La Provincia" se la lascia sfuggire, mentre ai sindacati lascia intendere che - per pensare di far ripartire il Casinò dopo la chiusura dell'estate dello scorso anno - serve una forte impulso economico, con la Regione e la Camera di Commercio in prima fila, prima ancora del Governo.

Solo dalla scorsa settimana il nuovo commissario è ufficialmente al timone dell'en-

Il segretario Uil: «Prospettato un ruolo importante del Pirellone e degli enti locali»

clave devastato dalla crisi dopo la chiusura del Casinò e i 482 posti di lavoro lasciati sul tappeto.

Il tempo

«Sto leggendo tante carte - così commenta Maurizio Bruschi per la prima volta dal suo insediamento - Una autentica montagna di carte. E' presto per fare le prime vere valutazioni, dopo gli incontri in Comune devo confrontarmi con i sindacati». E questo confronto c'è stato ieri mattina, anche perché il tempo stringe, sia per la casa di gioco che per il Comune, in stato di dissesto finanziario, e con la prospettiva di tagliare 86 dipendenti considerati in eccesso.

«Il tempo limite assegnato al mio mandato di 45 giorni spero non sia davvero così perentorio - dice ancora Bruschi - Nessuno se ne abbia a male se dovessero passarne anche 60, di quei giorni». Se per le valutazioni è presto per avventurarsi in ipotesi, sul tavolo c'è già qualche idea operativa. «In effetti l'incontro è sta-

to proficuo - spiega **Salvatore Monteduro**, il segretario generale della Uil del Lario - il nuovo commissario straordinario ha prospettato alcune soluzioni tecniche per far ripartire il Casinò. Serve un forte impulso economico, bisogna ricapitalizzare la vecchia società che gestiva la casa da gioco o fondarne una nuova. Ma serve soprattutto la responsabilità politica. Infatti il commissario, a precisa domanda, ha spiegato che il gestore sarà pubblico. Immagina un ruolo importante per la Regione, magari la Camera di Commercio o altri soggetti ed enti locali. Non lo Stato però e questo per noi è un brutto segnale, non vorremmo che si scatenasse uno scarica barile politico».

L'unica grande azienda pubblica di Campione, la casa da gioco, è schiacciata da 176 milioni di euro di debiti. Il gestore, l'ex società Casinò il cui socio unico era il Comune, è stata dichiarata fallita a luglio dal tribunale di Como. Salvo un ricorso in Corte d'Appello

che per un vizio di forma ha riportato in vita la società, i giudici di Como comunque hanno chiesto un nuovo fallimento fissando l'udienza il prossimo 13 maggio. Contro la decisione della Corte d'Appello però la Banca Popolare di Sondrio, creditrice del Casinò, ha deciso nelle ultime ore di rivolgersi alla Cassazione.

Arrivano 570mila euro

Una situazione ingarbugliata, in effetti. I tempi della giustizia, viste le premesse, dunque sono destinati a diventare molto più lunghi. Bruschi, forte di una lunga carriera in Viminale, deve affrontare una partita difficilissima. Nel frattempo nelle casse comunali sono arrivati 570mila euro dal ministero per la gestione vincolata dei servizi ai cittadini. **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato a guidare il Comune di Campione d'Italia lo scorso autunno, ha più volte sottolineato l'impossibilità di costruire un bilancio e di garantire ai cittadini il minimo essenziale.



Il casinò di Campione, chiuso dall'estate scorsa



Maurizio Bruschi, commissario straordinario per il Casinò

Unione europea doganale Firmano in 1.600 per il no

CAMPIONE D'ITALIA

Presentate in Comune 1.605 firme contro l'ingresso di Campione d'Italia nell'Unione europea doganale. «Abbiamo depositato in originale con le firme in Comune davanti al commissario **Giorgio Zanzi** la petizione sottoscritta da ben 1605 cittadini - spiega **Alessandra Bernasconi** per il Comitato civico campionese - a dimostrazione del fatto che Campione non intende ritornare un piccolo territo-

rio limitato da valichi doganali, come ai tempi di guerra, ma vuole difendere e tutelare il libero passaggio con la Svizzera. Auspichiamo a breve un accordo italo-svizzero che riconosca e regolamenti finalmente le proprie specificità».

E aggiunge: «Il Comitato civico, presieduto da **Roberto Canesi**, accoglie tutte le anime di Campione compresi i campionesi che sono nel contempo cittadini italiani e cittadini svizzeri e che hanno attività

esclusivamente in territorio svizzero pur mantenendo il legame affettivo con Campione».

Dal gennaio del 2020, su impulso dell'Unione europea, Campione d'Italia dovrà rientrare nei confini doganali del vecchio continente, il timore dei residenti è che l'enclave diventi una sorta di isola all'interno del Ticino. Ma per capire quali saranno le effettive novità in tema di accise, di targhe, di confini, occorrerà attendere un confronto tra la parte italiana e quella svizzera, con il contributo dell'enclave e dell'Europa. La petizione era stata presentata alla cittadinanza a metà marzo.

S. Bac.

Fallimento, altro ricorso E i tempi slittano ancora

CAMPIONE D'ITALIA

Il fallimento del Casinò è bloccato da un ricorso e da un contro ricorso.

A poche ore dal termine ultimo la Banca Popolare di Sondrio, il principale creditore della vecchia società che gestiva la casa da gioco, ha deciso di rivolgersi in Cassazione contro la sentenza dei giudici della Corte d'Appello di Milano che a sorpresa lo scorso mese, di fatto per un vizio di forma, hanno annullato il

fallimento del Casinò sancito a luglio dal tribunale di Como.

Il caso sta assumendo contorni davvero degni di un novello "azzeccagarbugli", al punto che non è semplice tenere il conto delle sentenze e dei ricorsi piovuti a Campione d'Italia.

Un fatto certo è che le battaglie tra avvocati allungheranno ulteriormente i tempi della giustizia. Comunque sia la procura di Como, dovendo

riassumere per volontà della Corte d'Appello il fallimento del Casinò, aveva già fissato per il 13 maggio l'udienza chiedendo un nuovo fallimento. Da 132 milioni di euro il buco alla casa da gioco si è allargato a 176 milioni di euro. La mossa della Banca Popolare di Sondrio adesso sospende le decisioni dei giudici, occorrerà aspettare la decisione della Cassazione. Per questo a Campione d'Italia la notizia è letta con rammarico e preoccupazione, confidando sia la politica, attraverso il nuovo commissario Maurizio Bruschi, a imporre delle scelte per far ripartire l'enclave.

S. Bac.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



I festeggiamenti per la rielezione di Edgardo Arosio a sindaco di Cantù, nel luglio del 2017



Il passaggio di consegne con Alice Galbiati, vice reggente da settembre

Il punto Terzo leghista dopo Brianza e Maspero

Edgardo Arosio

Classe 1959, libero professionista, sposato con due figli, Edgardo Arosio comincia la propria esperienza politica nel 1993, entrando nelle fila della Lega Nord. Con Armando Selva sindaco ricopre il ruolo di vicesindaco e assessore al Bilancio. Nel 1997 viene eletto sindaco di Cantù e resta in carica sino al 2002. Quell'anno viene eletto in consiglio provinciale ed è nominato assessore alla Cultura, carica che mantiene per due mandati. Nel 2008 subentra ad Ettore Albertoni in consiglio regionale. Nel 2017 al primo turno arriva al 49% e per soli 150 voti non diventa subito sindaco: è eletto al ballottaggio, 52,18% contro il 47,82% di Francesco Pavesi, 6.829 voti a 6.258.

L'incompatibilità

Nell'estate 2017 emerge l'incompatibilità del sindaco Edgardo Arosio, a causa dell'appalto relativo all'affidamento al servizio di trasporti funebri per il periodo tra l'aprile 2017 e il marzo 2020 al Consorzio Canturino Pompe Funebri di Ornella Zanfrini, azienda tra i cui soci amministratori risultano il fratello del sindaco, Armando Arosio, e sua moglie Ornella Zanfrini. Questo, in base all'articolo 61 del Tuel, l'ha reso incompatibile. Nel luglio 2017 il Comune aveva annullato d'ufficio in autotutela l'appalto, ma il Tar e il Consiglio di Stato hanno accolto i ricorsi presentati da Zanfrini.

La decadenza

Lo scorso settembre il consiglio comunale ha affrontato l'iter che si è concluso con la decadenza di Arosio dal ruolo di sindaco. Gli sarebbe dovuto subentrare il leghista Davide Maspero, assessore ai Lavori Pubblici, ma questa la settimana precedente si era dimesso per motivi di salute. Ruolo quindi assunto da Alice Galbiati, mentre Arosio è diventato assessore ai Lavori Pubblici e ai Servizi Sociali, dopo le dimissioni di un altro leghista, Alessandro Brianza. S. Cat.

Cantù, lo strappo di Arosio Si dimette anche da assessore

Il caso. Addio a sorpresa dell'ex sindaco a 45 giorni dal voto: «Motivi professionali, sono stanco» Galbiati: «Dispiace, ma il lavoro è impostato». Nessuna surroga: i Lavori pubblici a Metrangolo

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
E tre. Dopo le dimissioni in settembre di Davide Maspero prima e Alessandro Brianza subito dopo, tocca al terzo addio alla giunta ed è sempre un addio targato Lega: stavolta a dirlo è Edgardo Arosio, sindaco fino allo scorso autunno e ora assessore a Lavori Pubblici e Servizi Sociali.

Molta stanchezza
Dimissioni che arrivano a meno di due mesi dal voto e in una fase in cui il gelo sceso sui rapporti tra l'ex primo cittadino, sulla scena politica da trent'anni, e la sua compagine, si era fatto evidente, tanto che, la scorsa settimana, non aveva partecipato alla presentazione ufficiale della

candidatura di Alice Galbiati. Insomma, sembra naturale vederle come una spallata politica. Malù, Arosio, nega fermamente: «Perché mi dimetto a due mesi dal voto? perché non potevo più reggere i ritmi che pure ho tenuto nei mesi passati. Ora preferisco dedicarmi alla mia attività professionale, che mi impegna molto e non mi permetterebbe di seguire come necessario la campagna elettorale, e alla mia famiglia. Con tutto quello che ho attraversato ho davvero tirato un po' troppo la corda, e non volevo rischiare seriamente di ritrovarmi ad affrontare problemi di carattere personale o fisico. Dovevo proprio staccare. Adesso voglio concentrarmi su altre prospettive».

Eppure non è semplice credergli perché è sempre rimasto in sella, ostentando serenità sempre. «Lo stress è stato troppo - conferma - ho preferito staccare la spina. Ero già indeciso se valutare di candidarmi ancora o meno. Vedremo, mi sono preso un mese per decidere». E al vicesindaco Galbiati cosa ha detto? «Ho portato a termine tutto quello che dovevo - continua -».

«Sassolini? Si tolgono a 30 anni ne ho sessanta...» La delega ai Servizi sociali va a Ferrari

L'ho salutata, l'altra sera, augurandole tutta la fortuna nella sua vita privata. Devo ringraziare il gruppo della Lega, i mie consiglieri, che mi hanno sempre sostenuto come sindaco e assessore. E ringrazio anche le opposizioni».

«Ricandidarmi? Ci penso»

Nessun sassolino nella scarpa da levarsi? «A un mese dalle elezioni? - dice Arosio - Ma si figuri, ho ben altri progetti per la testa. E a cosa serve avere sassolini nelle scarpe? Queste cose le lascio ai trentenni ambiziosi, io di anni ne ho sessanta. Se mi chiameranno per capire qualcosa di più, nei prossimi giorni, io non chiudo la porta in faccia a nessuno». Il vicesindaco Alice Galbiati, da parte sua, pare ac-

colgiere tutto sommato senza troppi drammi lo strappo: «Non me l'aspettavo, ma devo dire che da un po' lo vedevo provato, come normale che sia visto quello che è accaduto in questi due anni. Il suo impegno come assessore è stato forte, ma si vedeva che era stanco».

Da oggi si riprende, per arrivare alla fine: «Tutte le attività sono impostate. C'è dispiacere, ma prendo atto della sua decisione e vado avanti, così come fatto finora». Già oggi la giunta dovrebbe venire ridisegnata, distribuendo agli attuali assessori le deleghe di Arosio: ad Antonio Metrangolo i Lavori Pubblici, a Matteo Ferrari i Servizi Sociali, mentre Galbiati terrà per sé i Rapporti Istituzionali con i Comuni del Canturino.

La Lega: «Dispiaciuti». Lic: «Messaggio forte» Il Pd: «Risultato di guerre interne clandestine»

Arrivati a questo punto del mandato, si pareva ormai avviati alla campagna elettorale, senza ulteriori terremoti. E invece, nonostante le previsioni diano come favorito il centrodestra, grazie al traino nazionale, e la Lega sia in cima all'onda più alta della sua storia, in termini di consenso, è ancora il Carroccio l'epicentro. In settembre era toccato all'uno-due che aveva visto dimettersi Davide Maspero, il vicesindaco designato per rac-

colgiere il testimone del sindaco Edgardo Arosio allora in procinto di decadere, e poi Alessandro Brianza, assessore alle Politiche Sociali e all'Istruzione. Adesso tocca allo stesso Arosio. «Prendiamo atto della sua decisione, non possiamo fare altro - commenta il capogruppo leghista Maurizio Cattaneo - e ne siamo dispiaciuti. Ora andiamo avanti con il lavoro, che in questi due anni abbiamo sempre proseguito, anche

in mezzo alle difficoltà. Inoltre siamo più super concentrati anche sulla campagna elettorale per Alice Galbiati». Meno diplomatiche, ovviamente, le opposizioni. «Sono dimissioni incomprensibili - dice Filippo Di Gregorio del Pd - probabilmente risultato di una guerra clandestina strisciante nella Lega che, benché non si sia spaccata, è il partito che ha subito la maggiore emorragia. È stata un'ecotombe». Il che, pro-



Francesco Pavesi, Lavori in corso

segue, «spiega il fatto che questa amministrazione non ha concluso nulla. Quelli che vanno in crisi sono gli assessori che seguono i Lavori Pubblici, a riprova che sia luogo difficile da governare. E a conferma che questa amministrazione ha solo pestato acqua nel mortaio, senza risolvere un granché, gestendo solo l'ordinario. Le cose che hanno portato avanti, e male, le aveva tutte incominciate la passata amministrazione». Anche Francesco Pavesi, di Lavori in Corso, legge in chiave politica le dimissioni: «L'assessore Arosio è uomo politico di lunghissimo corso, conosce bene i riti della politica e delle dimissioni a poche settimane dal termine del mandato, quando ormai la normale attività è in

chiusura, sono evidentemente un messaggio politico molto forte al partito di cui ha fatto parte in questi decenni». Ovvero la Lega. «Mi pare sia di tutta evidenza la crisi di questa maggioranza - prosegue - che sarà stata anche unita nel suo gruppo consiliare, come ha detto Maurizio Cattaneo, ma è stata certamente silenziosa e soprattutto ha dimostrato una profonda spaccatura in chi aveva responsabilità di governare la città». Da qui il monito della civica sulle prossime elezioni, «che vedranno un voto per le europee e uno per la città. E io invito a non guardare il colore del partito, ma le persone, le competenze e la capacità di amministrazione». S. Cat.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 11 APRILE 2019

Cantù, ospedale "pilota" per i referti Esami direttamente a casa con un clic

L'annuncio. Il Sant'Antonio Abate, attraverso un link, fornirà gli esiti ai pazienti sul computer Test con la radio-diagnostica: Tac, radiografie, ecografie non si dovranno più ritirare di persona

CANTÙ

Un servizio innovativo e decisamente al passo con i tempi, visto che ormai tutti o quasi sono connessi: oggi l'immagine della radiografia eseguita dopo un infortunio o della Tac a cui ci si è sottoposti arrivano direttamente sul display del tablet o dello smartphone, senza più bisogno di recarsi allo sportello, evitando così file e risparmiando tempo.

Una novità per l'Asst Lariana, che viene sperimentata in prima battuta in città, dove c'è un reparto di Radiologia che macina decisamente grandi numeri. Da ieri, all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, i referti di tac, risonanza magnetica, ecografie e radiografie si possono scaricare da internet.

Download e password

Chi si sottopone a indagini radiologiche nel presidio di via Domea potrà scegliere se ritirare il cd contenente le immagini tornando in ospedale oppure effettuare il download tramite password dal sito di Asst Lariana. Si tratta, quindi, di un servizio facoltativo e gratuito.

Un modo per rendere più snello e veloce il rapporto tra sanità e cittadini, utilizzando le possibilità messe a disposizione dalla tecnologia. Il progetto, che coinvolge il Sant'Antonio Abate

come prima struttura aziendale pilota, consentirà di salvare su pc, tablet o smartphone le immagini in formato jpeg e il referto in pdf, in versione stampabile, firmato digitalmente dal radiologo, in modo da poterli rendere consultabili al medico di medicina generale o allo specialista di riferimento.

Il che, in soldoni, significa che il cittadino si risparmierà di dover passare ancora in ospedale e anche l'Asst Lariana ne trarrà vantaggio, perché avrà senza dubbio un risparmio non dovendo più stampare i referti o consegnare i cd con le immagini.

Come fare

Per scaricare i referti è stato messo online un nuovo portale all'indirizzo <http://refertiveb.asst-lariana.it>. L'indirizzo sarà indicato sul foglio rilasciato dalla segreteria della Radiologia al momento dell'accettazione dell'utente, che riporterà anche la password da utilizzare per accedere ai referti. Lo username da

■ ■ Una novità per l'Asst Lariana che viene sperimentata proprio a Cantù

inserire per l'accesso alla piattaforma è invece il codice fiscale dell'utente. Il referto e le immagini saranno disponibili sul portale per 45 giorni, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa sulla privacy. In caso di mancato download, l'utente potrà comunque ritirare il cd in Radiologia senza costi aggiuntivi. Il sistema è già stato testato con successo con un gruppo di utenti nelle scorse settimane, e dopo il test canturino sarà esteso prossimamente anche ad altre strutture dell'Asst Lariana.

Il primario Muraca

«E' un modo concreto - commenta Rosa Maria Muraca, primario della Radiologia dell'ospedale di Cantù - per prendersi ulteriormente cura del paziente e facilitarne i suoi percorsi, facendogli risparmiare tempo e evitandogli di tornare in ospedale se non strettamente necessario».

Ovviamente ai cittadini che hanno poca familiarità con internet, soprattutto le persone anziane, viene lasciata la possibilità di andare ancora di persona a ritirare i referti come avveniva in passato, oppure possono recarsi dal proprio medico curante e sarà lui, con la password stampata sul foglio dell'accettazione, a scaricare le immagini.

Silvia Cattaneo



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù



La Tac di nuova generazione in uso all'ospedale dal 2015

Il Comune non molla i 13 milioni Comodepur, arrivederci in tribunale

Il caso. La giunta ha deciso di "resistere" in giudizio alle pretese della società di gestione Secondo la convenzione firmata nel 1976, Palazzo Cernezzini dovrebbe riscattare l'impianto

SERGIO BACCILIERI
Comodepur, il Comune si prepara alla battaglia legale.

La giunta ha deciso di costituirsi nel procedimento giudiziario mosso in tribunale, a Como, dalla società che gestisce l'impianto di depurazione di viale Innocenzo XI.

Palazzo Cernezzini, per una somma di 54 mila euro, si è affidato allo studio legale Di&M di Bergamo, avvocati **Andrea Di Lascio** e **Saul Monzani**.

Le decisioni assunte in questi ultimi giorni dall'amministrazione sono state tutte pubblicate all'albo pretorio.

La vicenda è nota. Lo scorso 12 febbraio Comodepur aveva citato il Comune in tribunale chiedendo la bellezza di 13 milioni di euro. Il contenzioso riguarda la proprietà del depuratore di viale Innocenzo. Secondo il consorzio - partecipato al 30% dal Comune - sulla base della convenzione stipulata all'avvio dei lavori nel lontano 1976 l'ente locale deve riscattare l'impianto nel momento in cui la società viene a cedere le strutture.

Le richieste di Comodepur
Com'è noto da quest'anno, su base provinciale, per la gestione idrica le amministrazioni comunali hanno fatto nascere

un nuovo ente, "Como Acqua". «Si esprime parere favorevole alla costituzione del Comune - si legge nella delibera di giunta votata all'unanimità il 21 marzo - nel procedimento giudiziario promosso da Comodepur innanzi al tribunale ordinario di Como».

Il voto della giunta si basa sulla determina firmata dal dirigente del settore del servizio legale **Marina Ceresa**. L'atto spiega che la giunta già nel settembre del 2018 aveva chiesto un parere legale sulle pretese avanzate da Comodepur. Pare che era stato fornito proprio dall'avvocato Di Lascio, lo stesso legale a cui ora l'amministrazione si affida per la difesa.

L'incarico esterno
«Il quadro normativo è composito - recita la determina - in quanto la materia del servizio idrico è disciplinata da fonti regionali e statali, generali e di settore, non sempre coerenti tra loro. Le difficoltà interpretative, le numerose modifiche normative intervenute nel tempo, l'attuazione disomogenea delle razionalizzazioni sull'acqua e la complessa comprensione delle responsabilità giuridiche portano ad indirizzare l'incarico di difesa verso un professionista esterno dall'elevata specializzazione».



I rapporti tra il Comune e Comodepur sono regolati da una convenzione del 1976 ARCHIVIO

Un parere legale ha definitivamente convinto la giunta che ha scelto la strada della causa

La partita dunque è impegnativa. Peraltro la maxi causa crea problemi al Comune anche in sede di bilancio, dove deve essere previsto un accantonamento in via prudenziale. Il conto richiesto da Comodepur comprende anche un conguaglio per una proroga di gestio-

ne e tocca dunque quasi 14 milioni di euro. Comunque sia l'opinione "pro veritate" del legale Di Lascio è arrivata sulla scrivania del sindaco **Mario Landriscina** lo scorso 18 marzo. Poche ore dopo è arrivato il voto della giunta per resistere in giudizio.

Minoranze fuori dall'aula «Non voteremo il bilancio»

La polemica
Da Scelta civica al Pd, tutti concordi nel definire troppo stretti i tempi della discussione «Gravemente irrispettoso»

Tempi troppo stretti per l'approvazione del bilancio, quattro dei cinque gruppi di opposizione - Svolta Civica, Pd, Civiltà e Movimento 5 Stelle - hanno deciso di comune accordo di non partecipare alla discussione del bilancio previsionale approvata da questa settimana in consiglio comunale.

Le file dell'opposizione conterranno dunque solo sul gruppo guidato da **Alessandro Rapi-nese**. «È gravemente irrispettoso - fanno sapere in un comunicato le quattro opposizioni - per il ruolo democratico di indirizzo e controllo dei consiglieri comunali il fatto che un bilancio, a cui sono occorsi mesi per essere messo a punto e approvato dalla giunta, debba essere concesso ai consiglieri soltanto per poche ore, prima dell'ennesima votazione con carattere di urgenza imposta all'aula». Si parla di "scelta dolorosa", di "gesto forte" contro una maggioranza sorda. Dal canto suo l'assessore alla partita, il leghista **Adriano Caldera**, ha già pubblicamente chiesto scusa. La compressione dei tempi su ordine dell'attuale sindaco da responsabilità specifiche, ma da cambiamenti e lentezze nelle macchine comunali. Da lunedì fino al 29 di aprile il consiglio comunale è convocato in totale per nove sedute.

S. Bac.

La polizia in festa al Sociale I dati: in sei mesi 1.400 furti

Inumeri
Celebrati i 167 anni dalla fondazione I numeri dell'attività degli ultimi dodici mesi

Sono 1.402 i furti in abitazione denunciati alla Polizia di Stato nel corso degli ultimi sei mesi: il dato è stato reso noto dalla Questura di Como ieri, in occasione della festa della Polizia. Seguono un andamento altalenante: crescono nei mesi invernali, a novembre e a dicembre, in prossimità delle festività natalizie, per poi decrescere nei mesi successivi.

In attesa di avere i dati relativi ai mesi estivi, la Questura sottolinea come il numero di tutti i delitti commessi e denunciati nel primo trimestre 2019 sia calato rispetto al corrispondente periodo del 2018: 3.425 quest'anno, contro i 4.193 di dodici mesi fa. E nel corso dell'ultimo anno, fino al 1 aprile, sono state 145 le persone arrestate dalla Polizia, contro le 135 di un anno prima. È cresciuto enormemente il numero dei veicoli controllati, passati da 28.622 a 40.369. Cambiando versante, la divisione di Polizia amministrativa e sociale rende noto di avere rilasciato 23.218 passaporti, contro i



Il questore di Como Giuseppe De Angelis BUTTI

19.442 dell'anno precedente. Sul fronte dell'immigrazione, sono in crescita i permessi di soggiorno rilasciati e rinnovati (16.758 contro 16.234), in calo i ricongiungimenti familiari (737 contro 770). Precipitano le richieste di asilo politico (707 contro 945). In lieve aumento le espulsioni: 532 contro 499.

Numeri che sono stato illustrati ieri nel corso della festa della Polizia al Teatro Sociale dal questore **Giuseppe De Angelis**: «Questi dati, se da una parte ci confortano sul fronte della lotta ai delitti più gravi - ha detto - serviranno anche come stimolo

all'opera di prevenzione e repressione. A dispetto delle statistiche che registrano nell'ultimo decennio un più basso tasso di reati, molti cittadini hanno la percezione, magari in base a pregiudizi o a una scarsa informazione critica, di vivere in un contesto sociale aggressivo e insicuro. Ho l'impressione che la sicurezza oramai sia misurata solamente con criteri della prossimità e controllo del territorio. La Polizia si fa interprete delle preoccupazioni dei cittadini e si sente chiamata a una sempre maggiore attenzione, a un maggiore impegno».

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 11 APRILE 2019



Non è detto che la biglietteria online consenta di ridurre le code. Ma secondo il direttore Acquafredda si tratta di «un passo avanti, anche in senso culturale» ARCHIVIO

I numeri

9,8

MILIONI

Il numero dei passeggeri è in aumento su tutti e tre i laghi

4

MILIONI

Il Lario segue il lago di Garda ma precede il Maggiore

19.000

MEDIA GIORNALIERA

Cresce anche il numero di turisti imbarcati tra luglio e ottobre

Battelli, da oggi biglietti online Mai tanti passeggeri: 4 milioni

Trasporti. L'annuncio del direttore: «Presto anche informazioni sulle corse in tempo reale»
La Navigazione intanto macina record: da luglio a ottobre una media di 19mila turisti al giorno

SERGIO BACCILIERI

Da stasera il biglietto del battello si potrà acquistare anche online, sul portale www.navigazione.laghi.it. Sarà possibile, dal tardo pomeriggio, acquistare tagliandi di andata e ritorno e di corsa semplice. Prossimamente verrà implementato il sistema informatico anche per il monitoraggio delle corse, con paline agli imbarchi per segnalare in tempo reale l'arrivo delle imbarcazioni. «Abbiamo accelerato l'attivazione del servizio di biglietteria online in vista della bella stagione - spiega il direttore



Alessandro Acquafredda

generale di Navigazione laghi Alessandro Acquafredda. «Corsa semplice e andata e ritorno rappresentano l'80% delle tipologie di biglietti venduti. Abbiamo risposto a una richiesta del territorio. Con carta di credito sarà possibile acquistare in una sola volta fino a otto corse, il pdf del biglietto da stampare o da mostrare via smartphone all'imbarco o a bordo sarà inviato via mail. Proseguirà poi il nostro progetto sulle infomobilità per rilevare le posizioni, gli orari, i ritardi delle imbarcazioni fornendo una puntuale informazione ai pas-

saggeri in ogni stazione con delle paline». Il direttore Acquafredda non sembra però convinto che la biglietteria online consentirà di ridurre le code all'imbarcadere di piazza Cavour. Dice che il turista medio, magari internazionale e avanti con l'età, è più propenso a comprare il biglietto sul posto. «Resta il passo avanti, anche in senso culturale, che l'azienda ha compiuto, soprattutto in ragione dei numeri. Sui tre laghi abbiamo raggiunto quota 9 milioni e 800mila passeggeri all'anno, il lago da Como da solo pesa quasi 4 milioni di utenti. In una sola giornata estiva sulle acque lariane transitano in media 19mila persone. Carichiamo sui traghetti del lago di Como 250mila auto all'anno togliendo

le da strade trafficate come la Regina». Il trend è in continua crescita, prima dell'Expo di Milano, metropoli dalla quale arrivano un gran numero di turisti vogliosi di visitare il lago, la Navigazione contava all'anno 8 milioni di passeggeri circa, 7 e mezzo nel 2012. Come insegue ancora il Garda, ma per risultati è davanti al Maggiore. Per Lecco la Navigazione conferma l'integrazione delle corse aggiuntive per il periodo estivo, più complicato garantire le corse anche d'inverno. Per Como sono invece in arrivo novità all'imbarcadere di piazza Cavour. «Per noi è una sorta di icona - aggiunge Acquafredda - il sito doveva essere temporaneo, ma l'area è interessata dal caso paratie. Mancano gli spazi per i turisti, una banchi-

na, spazi per l'attesa. Quest'anno replicheremo l'esperienza di un piccolo infopoint e subito dopo Pasqua faremo anche partire lavori per abbellire le biglietterie». Alla flotta, 19 imbarcazioni tra Como e Lecco, si aggiungerà entro l'anno una nuova nave ibrida. Una batteria elettrica farà funzionare i motori vicino alla riva, in fase di partenza e attracco. Questa stessa tecnologia verrà montata su un battello già esistente da 120 posti in arrivo nel 2020 da un altro lago. Più a breve sarà destinato a Como anche un ulteriore aliscafo. Navigazione ci tiene a sottolineare che per i normali pendolari, studenti e lavoratori, anche quest'anno non sono previsti rincari, le tariffe sono ferme dal 2012.

■ «La biglietteria di piazza Cavour? Per noi un'icona Ora cercheremo di abbellirla»

■ «Carichiamo sui nostri traghetti 250mila auto all'anno togliendole dalla Regina»

■ All'attuale flotta di 19 imbarcazioni se ne aggiungerà a breve una nuova a trazione ibrida

Corriere di Como Giovedì 11 Aprile 2019

CRONACA | 7

Ieri l'incontro nella biblioteca "Paolo Borsellino"

La pm della Dda "sommersa" dalle domande degli studenti

Terza giornata, ieri, dell'evento denominato "La settimana della legalità", organizzata dal Centro di Studi sociali contro le mafie-Progetto San Francesco in collaborazione con il Comune di Como, e aperta lunedì con l'intitolazione della biblioteca cittadina a Paolo Borsellino. Una giornata, quest'ultima, che rimarrà nella memoria della nostra città, grazie alla presenza della figlia del giudice, Fiammetta Borsellino.

Ieri invece, ospite nell'auditorium della biblioteca è stato il pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Cerretti, nell'incontro dal titolo "La mafia teme la



Sopra, l'incontro in biblioteca. A destra, la pm della Dda Alessandra Cerretti accanto alle domande degli studenti e ad Andrea Bambace



scuola più della giustizia", moderato dal giornalista di Etv Andrea Bambace.

Sono stati 160 i ragazzi che hanno ascoltato la preziosa testimonianza del magistrato antimafia, che si è snodata tra aneddoti, spiegazioni e descrizioni molto dettagliate della criminalità organizzata, in particolare della 'ndrangheta calabrese che con le sue infiltrazioni ha aggredito anche il territorio del Comasco. Parole che hanno colpito e coinvolto tutti gli studenti, al punto che, al termine dell'intervento, il pubblico ministero Cerretti è stato letteralmente "sommerso" dalle domande scritte dai ragazzi: il magistrato della Dda ha ricevuto almeno cinquanta quesiti, rispondendo a tutte le principali domande formulate dagli studenti.

Oggi, sempre in biblioteca, è prevista la proiezione del film "In guerra per amore", con inizio alle 9.30.

Primo piano | L'ex casa da gioco

Il caso

(m.p.v.) Con un colpo di scena difficilmente prevedibile maturato nelle ultime ore, la Banca Popolare di Sondrio - in qualità di creditrice - ha impugnato di fronte alla Cassazione la sentenza d'Appello che annullava la dichiarazione di fallimento del Casinò di Campione d'Italia. Un ricorso che tuttavia è limitato - come si legge nelle 18 pagine redatte - «alla sola parte in cui è stata confermata l'assoggettabilità al fallimento di Casinò di Campione Spa». In pratica, la Popolare di Sondrio chiede ai giudici romani di riconoscere ciò che era stato il punto fondante dell'istanza di fallimento della Procura di Como, cioè che anche il Casinò - seppur con il Comune dell'enclave come socio unico - potesse fallire. Tesi che era stata sposata non solo dai magistrati del Tribunale di Como che ne decretarono il crac con sentenza depositata il 27 luglio 2018, ma anche dai colleghi dell'Appello di Milano.

L'annullamento della sentenza infatti era limitato non a questo assunto cardine - che al contrario era stato ribadito dando forza alla Procura - bensì a un vizio di forma, la mancata audizione delle parti prima della decisione. I termini per rivolgersi alla Cassazione scadevano ieri. Fino a lunedì, la situazione pareva ormai «congelata», con la curatela fallimentare non indirizzata ad appellare la decisione di Milano. Se così fosse stato, in modo del tutto paradossale (essendo il Casinò ormai «svuotato» di dipendenti e strutture), da ieri, con la definitiva cancellazione del fallimento, la società avrebbe potuto (in via teorica) tornare ad operare. Il ricorso in Cassazione depositato dalla Banca Popolare di Sondrio ha però cambiato nuovamente tutte le carte in tavola, ricongelando la questione in attesa del pronunciamento romano. Tempi che potrebbero essere anche molto lunghi.

Fallimento del Casinò di Campione Colpo si scena: la Popolare di Sondrio si rivolge alla Corte di Cassazione Ieri scadevano i termini per impugnare l'annullamento

E cambiano le prospettive anche per la nuova istanza di fallimento che la Procura di Como, a firma del pm Pasquale Addesso e del procuratore capo Nicola Piacente, aveva formulato al Tribunale Fallimentare dopo l'annullamento dell'Appello. L'udienza era già stata fissata per il 13 maggio e quel giorno non si potrà fare altro che prendere atto della decisione in merito al ricorso in Cassazione e aspettare.

La motivazione

Il ricorso è tuttavia limitato - come si legge nelle pagine redatte - «alla sola parte in cui è stata confermata l'assoggettabilità al fallimento di Casinò di Campione Spa»

sata da Procura, Tribunale di Como e Appello di Milano, non dalle altre parti. «Secondo la Corte d'Appello - scrivono i legali della Popolare di Sondrio - il Casinò avrebbe esercitato la propria attività commerciale "in forma imprenditoriale", ma così per loro non era visto che «non ci troviamo di fronte ad una attività commerciale esercitata in forma imprenditoriale, perché il Casinò non era libero (in quanto imprenditore) di esercitare la propria attività secondo criteri di economicità», ma era «invece condizionato nelle proprie scelte da un terzo estraneo alla sua amministrazione», il Comune.



Il Casinò di Campione è fallito nel luglio scorso. Centinaia i dipendenti senza lavoro

I sindacati incontrano il commissario straordinario Trovare le risorse necessarie al rilancio rimane il problema fondamentale



Sindacati ieri a confronto con il commissario straordinario nominato dal Governo

(f.bar.) Soddisfazione mista però a un forte senso di incertezza. Questi i sentimenti predominanti emersi a conclusione dell'incontro di ieri mattina tra i sindacati e il commissario straordinario del Governo Maurizio Bruschi, a cui è stato affidato il difficile compito di trovare, entro 45 giorni dal suo insediamento a Campione d'Italia, una possibile soluzione alla chiusura del Casinò e dunque alla conseguente, devastante crisi economica che sta colpendo la comunità. «L'incontro è stato sicuramente proficuo nonostante la realtà sia decisamente critica - spiega il segretario provinciale Uil, Salvatore Monteduro - il commissario ci ha spiegato come sta vagliando alcune ipotesi. La ricapitalizzazione della società esistente oppure la creazione di un nuovo soggetto». In entrambi i casi, ovviamente, il passo determinante riguarda il reperimento della liquidità per rimettere in sesto la situazione economica. «Il commissario è stato chiaro con noi. Ci ha spiegato di aver ricevuto mandato dal Governo per vedere di recuperare la disponibilità a impegnarsi e soprattutto dei fondi, interpellando sog-

getti territoriali, a partire da Regione Lombardia. Fatto questo che sicuramente limita le ipotesi di rilancio futuro - dice Monteduro - Ribadiamo con forza un concetto: deve essere il Governo centrale a intervenire per cercare di risolvere la situazione di crisi esistente». All'incontro di ieri era presente anche Giacomo Licata, segretario provinciale Cgil. «Non ci sono purtroppo veri elementi di novità. Il commissario è impegnato per trovare soluzioni ma ad oggi non si trovano le risorse necessarie e questo è il fattore al tempo stesso più importante e preoccupante. Se non dovessero intervenire, in tempi brevi, svolte clamorose, faccio fatica a immaginare che qualcosa possa sbloccarsi», dice il segretario Licata. Adesso il prossimo appuntamento è fissato per metà maggio quando il commissario Maurizio Bruschi dovrà «dirci a quali conclusioni è arrivato - conclude Salvatore Monteduro - Il suo incarico infatti si esaurirà per la fine del mese di maggio. Scadenza alla quale dovrà presentare una dettagliata relazione tecnica al Governo che deciderà come procedere».

Campione d'Italia nel territorio doganale Ue Una petizione con 1.600 firme chiede la revoca della direttiva

(f.bar.) Sospendere o annullare la direttiva comunitaria del 2018, approvata lo scorso febbraio, che prevede l'inclusione del Comune di Campione nel territorio doganale comunitario. A chiederlo ben 1.605 cittadini, firmatari di una petizione inviata alla Ue e depositata in originale al commissario prefettizio Giorgio Zanzi. La paura è infatti che si possano incrinare irrimediabilmente i rapporti con la Svizzera.

La direttiva in oggetto prevede il mantenimento da un punto di vista fiscale dell'esenzione dell'Iva ma introduce l'applicazione delle varie accise. «Attualmente il comune di Campione, dal punto di vista doganale viene considerato territorio elvetico e risulta chiaro che l'attuazione della direttiva determinerà l'immediata interruzione del rapporto di collaborazione e buon vicinato tra Campione e la Svizzera, portando inevitabilmente alla cessazione e sospensione di tutti i servizi pubblici essenziali che oggi vengono garantiti agli abitanti solo con la collaborazione esistente con la



Una passata manifestazione all'ingresso del comune di Campione d'Italia (Nassa)

Svizzera e con il Canton Ticino», si legge nel testo della petizione. Tra questi, ad esempio, i servizi sanitari e di ambulanza e la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. I firmatari puntano a tutelare il libero passaggio con la Svizzera. Di fatto i possibili «atti di ritorsione internazionalmente leciti, per un'eventuale attuazione della direttiva, potrebbero portare a una recrudescenza dell'esercizio della sovranità doganale in in-

gresso e uscita dall'unica strada di accesso a Campione da parte delle autorità doganali svizzere. Fatto che colpirebbe la comunità, pregiudicando l'attuale libero accesso al comune con grave danno per la vita degli abitanti, dei negozi e degli eventuali fruitori della casa da gioco», si legge nel testo. Inoltre due giorni dopo l'approvazione della direttiva da parte del Consiglio della Ue, il Consiglio federale elvetico si era espresso - in risposta a un'interpellanza in materia - manifestando la necessità di creare un nuovo confine doganale tra il territorio elvetico e il comune di Campione d'Italia.

Gli autotrasportatori "minacciano" il blocco Categorie pronte a fermarsi una settimana Numerose le rivendicazioni, a partire da infrastrutture migliori

Le richieste

Tra le proposte formulate, quella di chiedere a Roma «il ritorno di un'adeguata percentuale (almeno il 10%) sugli incassi realizzati dal Ministero delle Finanze per gli introiti doganali e le accise, che ammontano a circa 600 milioni di euro all'anno».

(f.bar.) Una mobilitazione che rischia di paralizzare il territorio provinciale. È quella annunciata dalle categorie degli autotrasportatori in una nota durissima dove si presannunciano, dal prossimo 26 aprile, manifestazioni di protesta che potrebbero trasformarsi in «misure ancora più eclatanti come il fermo dell'autotrasporto, sul territorio provinciale, per una settimana. Le date di queste iniziative verranno rese note dopo le riunioni delle associazioni firmatarie». A sottoscrivere il documento sono Luca Riva (presidente Cna Fita Como e Lombardia), Giorgio Colato (presidente Fai Como) e Roberto Galli (presidente Confartigianato Como).
Diverse le rivendicazioni. Innanzitutto la mancata risposta del Prefetto ad un incontro richiesto dalle associazioni. Inoltre «il de-



L'ingresso di Lario Tir, area al centro delle prese di posizione degli autotrasportatori

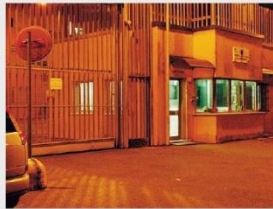
terioramento della situazione viaria di confine, con la mancata realizzazione di idonee infrastrutture di sosta gratuita per i mezzi pesanti, per i quali l'unica soluzione ancora utilizzabile è l'area "Lario Tir". Area che ha comportato ingenti investimenti pubblici con un raccordo diretto all'autostrada. Pertanto si chiede l'utilizzo gra-

tuito ai trasportatori con il ripristino dell'intera area "Lario Tir", quale piattaforma selettiva di traffico, oltre che per la sosta e per le situazioni di emergenza». Denunciata anche la cattiva manutenzione o addirittura «assenza di infrastrutture adeguate. Siamo in un territorio in cui la competitività delle imprese è pena-

lizzata dai maggiori costi del trasporto sostenuti anche per piccoli percorsi che di fatto però diventano lunghi calvari che si trasformano in tragedia, non disponendo di percorsi alternativi disponibili». Per quanto riguarda la mancanza di risorse, infine, le associazioni di categoria firmatarie invitano gli enti territoriali e i politici a chiedere a Roma «il ritorno di un'adeguata percentuale (almeno il 10%) sugli incassi realizzati dal Ministero delle Finanze per gli introiti doganali e le accise, che ammontano a circa 600 milioni di euro all'anno». Da ultimo vengono segnalate le difficoltà della categoria negli uffici della Pubblica Amministrazione, motivati per lo più dalla carenza di personale idoneo, che ritardano il rilascio di documenti indispensabili.

I carabinieri di Asso arrestano due uomini di Lissone

Inseguimento nel Triangolo Lariano: nascondono un chilo e 300 grammi di marijuana



I due sono stati portati in serata al carcere del Bassone

Inseguimento nella serata di martedì per le strade del Triangolo Lariano. Due uomini di Lissone, di 34 e 39 anni (uno noto alle forze dell'ordine, l'altro incensurato), sono stati arrestati dai carabinieri all'interno del territorio del comune di Asso.
Tutto era nato da un controllo dei carabinieri della stazione del paese. L'auto individuata non ha però accennato a fermarsi, tentando la fuga. Ne è nato così l'accennato e rocambolesco inseguimento. I due, prima di essere fermati, avrebbero tentato di lanciare una busta dall'auto.

Contenitore che è poi stato recuperato dai militari dell'Arma. All'interno c'erano un chilo e 300 grammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana. La droga è stata sequestrata. I due uomini a bordo dell'auto sono stati arrestati e condotti nel carcere del Bassone. L'accaduto è stato segnalato al pubblico ministero di turno in Procura, la dottoressa Simona De Salvo. Nelle prossime ore i due uomini di Lissone verranno sentiti dal giudice delle indagini preliminari di Como.

M.Pv.

A Cucciago Fulmine sull'abete Albero in fiamme



L'intervento dei vigili del fuoco martedì sera

Il violento temporale che si è abbattuto sulla provincia di Como nella serata di martedì, ha devastato un abete secolare in via San Arialdo a Cucciago.
L'albero ha preso fuoco a causa di un fulmine che l'ha centrato in pieno. Per spegnere le fiamme sono intervenuti una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Cantù e un'autoscala partita dal distaccamento di Carate Brianza. L'evento atmosferico non ha causato feriti.

Incendio di Mariano, l'interrogazione La preoccupazione dei parlamentari Braga e Butti

«Il ministro Salvini promette più sicurezza, ma intanto non c'è traccia di alcuna misura concreta di sua competenza per prevenire gli episodi di incendi negli impianti di rifiuti come quello che si è verificato recentemente a Mariano». Lo dichiara la deputata Pd Chiara Braga, che alcuni giorni fa, con Alessio Butti di Fratelli d'Italia, ha presentato un'interrogazione urgente in Commissione Ambiente.
«A luglio dello scorso anno chiarisce Braga - il ministro dell'Ambiente Sergio Costa aveva annunciato che, su sua richiesta, il ministro dell'Interno aveva mandato a tutte le Prefetture una circolare affinché i siti di stoccaggio e trattamento rifiuti fossero inseriti nei Piani coordinati di controllo del territorio. Ad oggi, non sono riuscita ad avere nessuna informazione sulla effettiva esistenza di questa circolare, che a questo punto immagino sia rimasta nelle



L'incendio alla discarica di Mariano

chiacchiere dei ministri Costa e Salvini».
«Nel caso della discarica di Mariano - prosegue la deputata Dem - se davvero si fosse dato corso a quanto annunciato lo scorso luglio, forse si sarebbe potuto prevenire il nuovo incendio del 25 marzo, grazie a un maggior controllo preventivo da parte delle for-

ze di polizia coordinate dalla Prefettura di Como». Nella sua risposta, il ministro Costa cita le "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione del rischio" diffuse alle Prefetture.
«Le Linee guida citate - interviene Butti - risultano finalizzate a qualcosa di diverso rispetto a quanto richiesto. Sull'origine, forse dolosa, degli episodi alla discarica di Mariano il ministro si è limitato a riferire che sono in corso indagini dei carabinieri, ma ricordo che i primi incendi risalgono al mese di febbraio del 2018. In più di un anno tutti avrebbero potuto e dovuto avere idee più chiare sulle cause degli episodi. Anche il silenzio sul futuro del sito lascia perplessi e preoccupati perché non consente ai cittadini di sapere cosa accade a pochi metri dalle proprie abitazioni».

ECONOMIA & FINANZA

La vita digitale va in eredità

TORINO - L'eredità che lascia chi muore include la vita online: profili social, foto salvate sul cloud, email, account bancari e polizze vita. Per lasciare le proprie volontà alle persone fidate si può fare il testamento elettronico, usando eLegacy, prima piattaforma che gestisce, in modo legalmente valido, l'eredità digitale. La start up è nata dal progetto eMemory, che dal 2015 si occupa della gestione del patrimonio digitale di individui e comunità.

Gandini ARMADI e CUCINE su misura
Showroom: Varese - Tel. 331 96 48 249
www.armadigandini.it

Il sussulto della produzione

A febbraio registrato un +0,8% (+0,9% su base annua). Trainano i beni di consumo

ROMA - La produzione industriale cresce a febbraio 2019 dello 0,8% dopo l'incremento dell'1,7% di gennaio e, per la prima volta da ottobre, aumenta anche su base annua. L'Istat rileva infatti un progresso dello 0,9% da febbraio 2018, nei dati corretti per gli effetti di calendario. A trainare sono i beni di consumo, e in particolare quelli non durevoli che vedono un rialzo mensile del 3,9%, il maggiore da quasi due anni. Bisogna tornare a marzo 2017 per trovare un risultato migliore. È quanto basta a rischiarare le prospettive del primo trimestre, quando l'Istituto di statistica si aspetta ora un risultato positivo per l'industria. Diventa così «meno probabile che il dato sul Pil del primo trimestre faccia registrare la terza contrazione congiunturale consecutiva, che sancirebbe il passaggio dalla recessione tecnica alla recessione conclamata», osserva il presidente del Centro Studi



Promotor, Gian Primo Quagliano.

Rispetto a gennaio, i segni più sono diffusi a quasi tutti i gruppi di industrie, dai beni di consumo (+3,2%) a quelli strumentali (+1,1%) e intermedi (+0,2%) con la

sola eccezione dell'energia (-2,4%). Mentre i dati tendenziali corretti per gli effetti di calendario mostrano una situazione che l'Istat definisce «parzializzata» con otto settori manifatturieri su quindici in calo su base annua. Continuano le difficoltà dell'auto con una nuova contrazione della produzione di autoveicoli del 10%, mentre si richiama il settore farmaceutico (+5,3%). Il primato della crescita spetta però al settore tessile

(+11,7%) e il risultato peggiore colpisce la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,9%).

«Siamo sulla strada giusta, il Paese reale risponde agli stimoli delle politiche di questo governo», commenta il vicesegretario dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli (M5S). Anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, riconosce che «la produzione industriale comincia a reggere», ma indica come «essenziale per la vita economica del paese» che il decreto crescita e lo sblocca cantieri siano provvedimenti «sostanziali». L'ufficio studi di Confindustria parla invece di «deboli segnali di miglioramento che sembrano allontanare il rischio di una recessione, ma che sono ancora insufficienti a garantire una crescita superiore a pochi decimi di punto». «È ancora presto per cantare vittoria», taglia corto il Codacoms.

LA PROPOSTA

«Per creare occupazione ridurre l'orario di lavoro»

ROMA - La riduzione dell'orario di lavoro torna nel dibattito pubblico: il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico (foto) si è detto convinto dell'utilità di una riduzione dei tempi di lavoro a parità di salario come leva per redistribuire la ricchezza e aumentare l'occupazione. Impossibile non ripensare allo slogan «lavorare meno, lavorare tutti». L'occasione è stata l'apertura del Master in Economia pubblica per la quale Tridico ha tenuto una lezione inaugurale dal titolo «Le diseguaglianze nel capitalismo finanziario».

«Siamo fermi in Italia all'ultima riduzione di orario del '69-70 - ha detto - non ci sono riduzioni da 50 anni, invece andrebbe fatta. Gli incrementi di produttività vanno distribuiti o con salario o con un aumento del tempo libero». Tridico ha ribadito la necessità dell'introduzione di un salario minimo che si accompagni alla contrattazione collettiva ma ha anche sottolineato la necessità di affrontare la questione della mobilità dei capitali riducendola «soprattutto in funzione antidumping». L'obiettivo in generale dovrebbe essere la riduzione della disuguaglianza poiché non solo in questi anni è molto aumentata ma è anche negativa per la crescita dell'economia. La concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi - ha spiegato - non fa crescere i consumi dato che per la fascia più ricca della popolazione la propensione al consumo è più bassa rispetto a quella che ha meno risorse.



L'Inps, intanto, ha fatto sapere che nei primi tre mesi del 2019 sono state accolte 114mila domande di pensione di vecchiaia e anticipata, comprese quelle con la cosiddetta Quota 100 (almeno 62 anni di età e 38 di contributi), con un incremento rispetto all'analogo periodo del 2018 di oltre il 14%. «I dati sulla liquidazione delle pensioni nel primo trimestre 2019 - sottolinea l'Istituto - smentiscono quanto ventilato da alcuni organi di stampa su una presunta precedenza assegnata alle domande di Quota 100 e confermano che l'impegno dell'Inps nella liquidazione delle pratiche di pensione anticipata sia le ordinarie pratiche di vecchiaia ed anticipata, sia le pratiche di pensione Quota 100». L'Inps ha voluto ribadire anche che il recupero della perequazione sull'inflazione indebitamente applicata nei primi tre mesi dell'anno per i trattamenti pensionistici superiori a tre volte il minimo (1.522 euro) sarà fatto nei prossimi mesi.

Affitti mai riscossi, stop alla tassazione

FISCO La commissione Finanze rimuove anche l'obbligo di conservare gli scontrini

ROMA - Un restyling del fisco, che passa anche per una norma salva-affitti che vieta di tassare le sette mai riscosse per morosità e per aiuti a chi decide di riaprire negozi di artigianato nei piccoli Comuni. Queste alcune delle novità contenute nel testo per le semplificazioni votato in commissione Finanze alla Camera. Un provvedimento che mira quindi a ridurre gli oneri a carico del contribuente, che per esempio non sarà più tenuto a conservare scontrini e quant'altro da esibire in caso di controlli. Invece viene sciolto l'obbligo per l'Agenzia delle Entrate ad ascoltare le ragioni del cittadino o dell'impresa prima di procedere con l'accertamento, anche se non in tutti i casi.

La proposta di legge Ruocco-Gusmeroli è ora attesa in Aula, dove dovrebbe approdare la prossima settimana. Tra gli emendamenti passati in commissione ci sono anche gli sconti a chi acquista prodotti che derivano dal riciclo di rifiuti. Bonus che valgono per le imprese, come credito d'imposta, e per i cittadini, con minor prezzo alla vendita (la misura è finanziata per 20 milioni di euro e vale per il 2020). A favore dell'economia circolare c'è poi un articolo che punta a favorire il riuso degli imballaggi. Si viene poi incontro ai proprietari di casa impedendo che gli affitti

mai goduti rientrino nell'imponibile. Non bisognerà aspettare la convalida di sfratta ma basterà l'intimazione. Il tutto a partire dal prossimo anno. Una norma «di civiltà» per il M5S. Quanto all'invito al contraddittorio, diventa un dovere per l'amministrazione, anche se restano esclusi i ravvedimenti parziali (il cui raggio d'azione dovrebbe però essere circoscritto tramite delle apposite linee guida). Fanno eccezioni anche i casi in cui aprire all'ascolto comporterebbe il rischio di perdere l'incasso, come può accadere davanti a una frode. Per ravvivare il commercio nei piccoli Comuni, deprezzi dalla concorrenza del web e dei grandi

centri commerciali, arriva uno sconto, un sostanziale azzeramento delle tasse municipali per un anno a chi rialza le saracinesche di botteghe chiuse di recente. Tra le novità dell'ultima seduta anche il ritorno a un'imposizione agevolata per le istituzioni assistenziali e le norme per il rimpatrio cervelli, che però raggiano anche con il dl Crescita. Invece non c'è il riconoscimento ad avvocati e commercialisti delle competenze in materia di cessione e locazione di azienda. Prerogativa che per ora resta nelle mani dei notai. Ma in Aula si cercherà una mediazione che limiti l'efficacia ai soli affitti.



Mobilità, più spostamenti a emissioni zero

FIRENZE - A piedi, in bici, in bus elettrici o con treni urbani, gli italiani preferiscono - quando possibile - gli spostamenti a zero emissioni: ci si muove sempre più smart, connessi e multimodali. Milano da tempo applica politiche di sostenibilità e si piazza al primo posto fra i 104 capoluoghi esaminati con oltre il 52% dei trasferimenti puliti. Lo indica Legambiente nel primo rapporto sulla mobilità a emissioni zero in Italia dal titolo «Le città elettriche» realizzato con Motus (associazione per la mobilità elettrica) e presentato a ExpoMove, la fiera sul settore a Firenze. A fronte di una persistente mobilità inquinata, congestionata e poco sostenibile, lo studio offre una prima mappatura sull'offerta di trasporti a zero emissioni evidenziando il

calo quasi ovunque del tasso di motorizzazione (Milano in 20 anni ha perso 100mila auto) e, ad esempio, la crescita esponenziale delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici: da febbraio 2018 a gennaio 2019 i punti di ricarica per le bici in Italia sono passati da 1.885 a 2.684 (+40%), mentre quelli per le auto sono passati da 2.368 a 5.507 (+130%). Anche qui emerge un'Italia a due velocità: in Lombardia le colonnine per le auto elettriche sono più che raddoppiate (da 519 a 1.134), la Toscana si piazza al primo posto per le infrastrutture dedicate alle due ruote con 699 prese (sono 524 quelle per le auto) mentre Basilicata e Molise chiudono la classifica: la prima con 27 prese per auto e 7 per le due ruote, la seconda con 8 e 5.

Lo studio di Legambiente riesce a stimare l'accessibilità da parte dei cittadini a servizi non inquinanti, come la quota degli spostamenti con il mezzo pubblico o con servizi di sharing mobility. A Milano l'accessibilità a trasporto pubblico (Tp), sharing e bici raggiunge il 64% e gli spostamenti a zero emissioni (elettrici, bici, a piedi) rappresentano il 52%; passando al sud, Napoli ha una buona performance soprattutto negli spostamenti green al 50% e l'accessibilità al 34%. A Bologna l'offerta raggiunge il 40% e gli spostamenti a zero emissioni rappresentano il 39%; a Torino l'offerta è del 27% e gli spostamenti sono al 40%; a Genova il 39% dei trasferimenti è a zero emissioni (accessibilità 36%), a Firenze sono rispettivamente il 17% e il 26% e a

Roma il 20% degli spostamenti è a zero emissioni e l'accessibilità è al 27%. La mobilità a emissioni zero, sottolinea Legambiente «è capace di ridurre lo smog e affrontare la sfida imposta dai cambiamenti climatici» e dunque «l'uscita dalla mobilità inquinante è già in atto, ma servono politiche nazionali e di sistema, a partire dall'abbandono delle fonti fossili». Legambiente ricorda che i piani del traffico delle città sono condizionati, per legge, ai piani di mobilità sostenibile (Pums) che sono di transizione alla mobilità a zero emissioni. Per il piano di Milano, ad esempio, «lo spazio pubblico è bene comune», non parcheggio di mezzi privati, quindi ad uso dei cittadini.

Allarme di Sistema Moda Nel mirino ci va il governo

L'imprenditore di Busto Marino Vago: «Più ascolto»

DISTRETTO DI VARESE

«Abbiamo meno visibilità ma stessi livelli di fatturato»

MILANO - (l.t.) «È vero, abbiamo indubbiamente meno visibilità di altri distretti dell'industria tessile e dell'abbigliamento come Biella, Como e Prato, ma in realtà quello in provincia di Varese è un distretto che vanta gli stessi livelli di fatturato e lo stesso numero di aziende e di addetti. Perciò, non abbiamo davvero nulla da invidiare a nessuno». Se lo dice Marino Vago, che è anche amministratore delegato della Vago Spa di Busto Arsizio, c'è da fidarsi. «Credo che la ragione della minore visibilità rispetto ad altre realtà sia spiegabile con il fatto che abbiamo pochi nomi di produttori di riferimento sul pubblico, sul consumatore finale. Certo, abbiamo Missoni, Paul & Shark, Yamamay, ma è fuori di dubbio che da noi prevalgono le aziende fornitrici di filiera che non hanno ricadute dirette del proprio lavoro sul pubblico», ha aggiunto Vago, ultimo esempio della capacità del sistema imprenditoriale della provincia di Varese di esprimere una classe dirigente in grado di ricoprire cariche chiave nel modo della rappresentanza industriale del nostro Paese.

Di sicuro il "made in Va" in ambito tessile rimane uno dei pochi in Italia a incorporare nel giro di poche decine di chilometri l'intero ciclo produttivo. Ciclo produttivo che anche in provincia di Varese abbisogna di forze fresche. «Nei prossimi cinque anni nel settore moda tricolore serviranno 47 mila addetti per effetto dei pensionamenti, mentre i neodiplomati impiegabili saranno solo 10 mila», la chiosa del presidente Vago. «Un vuoto previsto ma che rischia di essere aggravato da Quota 100, poiché il "buco" di personale nel nostro settore si presenterà prima del previsto per effetto della norma».

Lu.Tes.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - «Ci vorrebbero programmazione, scelte di lungo periodo e capacità di ascolto di chi fa impresa, visto che molto prima del Def avevamo capito che la crescita zero era dietro l'angolo. Invece, non vedo nulla di tutto questo».

Il 64enne imprenditore tessile bustocco Marino Vago (nella foto), dal marzo dello scorso anno presidente di Sistema Moda Italia, bacchetta il governo gialloverde guidato da Giuseppe Conte. «È ci vorrebbe anche maggiore attenzione per un comparto come il nostro. Quello rappresentato dal tessile e dall'abbigliamento è un asset strategico: nel 2018 ha fatturato più di 55 miliardi di euro, esportato merce per oltre 31,5 miliardi di euro e registrato un avanzo della bilancia commerciale di 9,8 miliardi di euro», ha puntualizzato il numero 1 di Sistema Moda Italia, federazione di 50mila imprese dell'industria tessile e dell'abbigliamento

che rappresentano la maggior parte delle 67mila aziende di Confindustria Moda. Se si guarda alle previsioni del primo semestre 2019, la crescita dell'industria del tessile e dell'abbigliamento continua sì a crescere, ma meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo le stime elaborate incrociando dati dei modelli economici del Fmi e della Bce, il fatturato dovrebbe crescere dell'1,5%, poco meno della metà rispetto al +2,6% registrato al 30 giugno 2018. Secondo Sistema Moda

Italia, che entro fine anno accoglierà nelle sue fila anche le imprese del cosiddetto tessile tecnico, le nuvole all'orizzonte sono il combinato disposto del rischio stagiazione nell'Eurozona con le elezioni europee, la Brexit e la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina. La crescita sarà al solito divisa in modo differente tra i due macro comparti, col tessile che dovrebbe crescere dell'1,1% e l'abbigliamento dell'1,9%. Sempre forte l'export (+1,8%),

ma anche in questo caso in rallentamento rispetto al gennaio-giugno 2018 (+2,6%).

Dati quindi in contrazione rispetto a quelli del 2018: un anno in cui il fatturato ha raggiunto quota 55,2 miliardi di euro (+2,1% in un anno, grazie al +1,4% di tessile e il +2,8% dell'abbigliamento). Sempre nel 2018 il valore dei prodotti di tessile e abbigliamento esportati oltretutto è salito a 31,5 miliardi (+1,1% il tessile e +3,7% l'abbigliamento rispetto al 2017), mentre le importazioni hanno raggiunto quasi 21,7 miliardi. In termini geografici le vendite comunitarie restano stabili (-0,1%); al contrario, quelle extra UE sono cresciute del 6,4%. Benissimo l'export verso la Cina: +23,6% in un anno. Il mercato interno resta in grigio, sebbene nel 2018 la variabile "consumo apparente" ha registrato un leggerissimo aumento (0,4%).

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO ALLA LIUC

L'attualità di Cattaneo nell'epoca dei tweet

A 150 ANNI DALLA MORTE Sos economia reale

CASTELLANZA - Un secolo e mezzo in prima linea, ma a debita distanza, sia mai che s'imparasse qualcosa. In una società adusa al «rumore sovrastante il suono», ossia il pensiero secondo il presidente Michele Graglia, la Liuc ha ritenuto di rimarcare con un convegno la caratura di Carlo Cattaneo, cui l'università è intitolata, a 150 anni dalla morte, a Lugano. «Se già Manzoni è attuale a rileggere come fu inscalfito l'allarme della peste, oggi potremmo dire la crisi economica, Cattaneo insegna a leggere l'economia reale, che ha più attinenza con quanto scriveva che a tanti effimeri tweet», ha introdotto il rettore Federico Visconti, aggiungendo che la libertà di pensiero serve fintanto che sussista un pensiero. Prima di lasciare spazio a interventi specifici, il presidente Franco Masoni del comitato italo svizzero per la pubblicazione della vasta opera di Cattaneo, ha tratteggiato le sue caratteristiche fondamentali a partire dal federalismo, che avrebbe dovuto assicurare maggiore partecipazione popolare al processo unitario, al prezzo di renderlo meno spedito, e contenere il militarismo savoiardo che lasciava presagire una futura dittatura.


Il presidente Michele Graglia (Bizz)

Questioni approfondite da Carlo Lacaita, già ordinario di storia contemporanea alla Statale di Milano, che ha ricordato come, a seguito del ritorno di Radetzky dopo le Cinque Giornate, Cattaneo fuggì in Canton Ticino, dove contribuì a una stagione di riforme importanti per la scuola, la bonifica della Piana di Magadino e i tracciati ferroviari, in un'ottica di commercio universale. «D'altronde, la sua opinione del capitalismo era ben temperata da welfare e stato di diritto. Soprattutto, avversava l'eurocentrismo, dimostrando considerazione rara per le altre civiltà e parlando di federalismo delle intelligenze», ha aggiunto Alberto Martinelli. Dopo di lui, sono intervenuti Marco Vitale e Rodolfo Helg e Anna Gervasoni, sul Cattaneo innovatore: «Liberi scambi in Europa e attenzione alle infrastrutture, ossia meno frontiere e più ferrovie, sono temi oggi dibattuti. Paradossalmente, era più difficile capire Cattaneo ai suoi tempi di quanto non lo sia ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benvenuti nella capitale della Silicon Valley

Inaugurato il nuovo volo di Airtaly per San Francisco. Il diretto mancava dal 2001

MALPENSA - Da Malpensa il volo diretto per la Silicon Valley. Da ieri San Francisco torna sull'ideale mappa delle destinazioni raggiungibili con un collegamento non-stop dall'aeroporto di Malpensa. Merito di Air Italy, il vettore che ha scelto la brughiera come hub: ieri mattina al Terminal 1 la classica cerimonia per celebrare l'inaugural flight verso la città californiana. «È la nostra quarta destinazione negli Stati Uniti, dopo New York, Miami e Los Angeles - sottolinea Rossen Dimitrov, chief operating officer della compagnia nata dal matrimonio tra Meridiana e Qatar Airways - San Francisco è una città che sappiamo che gli italiani vogliono visitare».

Ad inaugurare il volo c'era anche un'ospite speciale, Stefania Proietti, sindaco di Assisi, città che quest'anno festeggia il 50esimo del gemellaggio con San Francisco. Per Sea è un



volo importante», come ha spiegato Paolo Dalla Noce, airline facility manager del gestore aeroportuale. «Una destinazione interessante dal punto di vista turistico ma anche business». San Francisco infatti è l'aeroporto della Silicon Valley e delle più grandi compagnie del settore tecnologico, con cui il nostro territorio potrà intensificare le relazioni. Il

volo non-stop da Malpensa manca dal lontano ottobre 2001, dai tempi della crisi del trasporto aereo conseguente all'attentato dell'11 settembre, e in Italia non viene attualmente operato nemmeno da Alitalia. Air Italy opererà questa rotta con quattro frequenze settimanali, proprio come Los Angeles, inaugurata appena una settimana fa. «Tra le due nuove destinazioni californiane c'è un bacino potenziale di 350mila passeggeri nel Nord Italia», rivela Sea. Insomma, ci sono tutte le premesse per il successo di una scommessa importante per Air Italy, che tra un mese completerà il proprio approdo in Nord America inaugurando anche il volo per Toronto. «In un anno abbiamo raggiunto molti obiettivi - rimarca Rossen Dimitrov - la nostra ambizione continua».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paradiso di computer e videogame Si rinnova l'appuntamento di Erba

ERBA - Conto alla rovescia per l'appuntamento primaverile con Erba Elettronica, punto di riferimento per appassionati ed esperti del settore con pezzi introvabili dalla computeristica ai videogiochi. L'offerta espositiva è completata da un programma di workshop che si svolgono durante i due giorni di apertura della manifestazione.

Si parte sabato alle 10 con un evento formativo realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Como e Comelit sul tema «Il controllo della casa dallo smartphone». Gli eventi proseguono con due workshop (alle 10 e alle ore 11.30) proposti da Next Industries, start up italiana di Inzago. L'aspetto storico e tradizionale è rappresentato dalla presenza del Museo telefonico Meucci di Treviglio che rievoca la trasformazione del mondo della comunicazione. Accanto ai banchi per la vendita di materiale elettronico, cavi, led, e accessori trovano spazio i laboratori di programmazione gratuiti per bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria, organizzati da mentor professionisti volontari per favorire l'alfabetizzazione digitale in collaborazione con Coderdojo Como.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centri antiviolenza, assegni solidali

(e.c.) - Una consegna speciale ieri a Palazzo Estense: quattro buste, ognuna di circa 750 euro per un totale di 3.061 euro, sono state consegnate ai centri antiviolenza Eos. Dico Donna, Icore e Donna Sicura. È il ricavato dello spettacolo teatrale andato in scena lo scorso 28 novembre "Evil... e una storia di stalking", in occasione delle iniziative realizzate per la giornata contro la violenza alle donne: a consegnare le buste sono state le rappresentanze del coordinamento donne dei sindacati varesini, Roberta Tolomeo di Cgil, Caterina Valsecchi di Cisl e Stefania Mantellini di Uil (foto Blitz). «Questa è la dimostrazione - ha detto Rossella Dimaggio,

assessore ai Servizi educativi con delega alle Pari opportunità - che la rete comincia a conformarsi in atti concreti e non soltanto con protocolli scritti: è solo l'inizio, ognuno di noi sta facendo il meglio di ciò che può per fare in modo che tutte le azioni siano a favore delle donne. I centri antiviolenza coordinano azioni finanziate da contributi pubblici ma vivono molto grazie al volontariato e a contributi fatti da loro stessi». Oltre al tema sulla violenza contro le donne, «è necessario tenere alta l'attenzione sullo stalking nei luoghi di lavoro, i cui numeri, a livello nazionale e anche in provincia di Varese, fanno intravedere un mondo sommerso preoccupante»,

ha spiegato Valsecchi. «È importante stimolare la conoscenza e la sensibilità delle rappresentanze sindacali all'interno delle aziende, per diventare sentinelle di questo fenomeno e capire quando avviene», ha continuato Mantellini. Nel ringraziare, Gabriella Sberviglieri di Eos ha auspicato che si possa fare in modo che il sindacato trovi, attraverso un protocollo d'intesa, uno spazio all'interno dei centri stessi, mettendosi a disposizione per le proprie competenze, mentre dai centri Dico Donna e Icore è arrivato il plauso per questo esempio molto riuscito e concreto di collaborazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treno in brughiera, «non prioritario»

Il Cuv punta l'attenzione, invece, sulla chiusura di Linate e tutti i contraccolpi

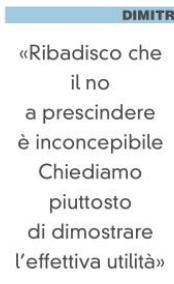
MALPENSA - Il collegamento ferroviario T2-Gallarate? «Per il Cuv non è un argomento prioritario». Sono quelle scelte dall'attuale presidente del consorzio, il sindaco di Lonate Pozzolo Nadia Rosa, le parole più significative per spiegare come alla riunione organizzata dal comitato SalviAmo la Brughiera e Legambiente della scorsa settimana fosse presente solo il primo cittadino di Casorate Sempione, Dimitri Cassani.

«Dal mio insediamento, avvenuto lo scorso gennaio, non abbiamo parlato che di rotte e della chiusura per tre mesi dell'aeroporto di Linate. Di quest'ultima, e delle relative conseguenze, se n'è poi parlato sostanzialmente ogni giorno». Alla domanda riguardante un eventuale spaccatura, o quantomeno una diversità di vedute sull'opera ferroviaria, Rosa replica raccontando una realtà che vede il tema non prioritario perché riguardante solo tre comuni. «Ovviamente - specifica a riguardo il primo cittadino di Lonate Pozzolo - siamo consapevoli che a livello ambientale e viabilistico coinvolgerà, volenti o nolenti, tutti, ma ci siamo concentrati più su quanto accadrà in questa zona con la chiusura dello scalo



NADIA ROSA

«Siamo intenzionati a richiedere gli interventi necessari per la convivenza del nostro territorio con Malpensa»



DIMITRI CASSANI

«Ribadisco che il no a prescindere è inconcepibile. Chiediamo piuttosto di dimostrare l'effettiva utilità»

milanese e il riversamento del relativo flusso di viaggiatori».

Nessun cenno nemmeno all'annuale assemblea pubblica che da statuto dovrebbe indire il Cuv, ed invocata dal comitato casorate. «Se n'è parlato, c'è l'intenzione di pianificarla ma manca una vera e propria data».



conclude colei che da gennaio presiede il Cuv - siamo intenzionati però a richiedere gli interventi prioritari e necessari per la convivenza del nostro territorio con Malpensa».

Chi alla riunione per la presentazione delle osservazioni del Parco del Ticino sul progetto T2-Gallarate era presente, come detto, è il sindaco di Casorate. Quest'ultimo non vede nessun isolamento da parte del Cuv.

«L'assenza di qualcuno era annunciata per la concomitanza di altri impegni istituzionali - spiega Dimitri Cassani - altri non sono così attenti perché l'opera non li coinvolge direttamente. Detto questo non c'è alcuna lontananza voluta». Un aspetto su cui ha sempre battuto il primo cittadino del territorio più impattato dal progetto è l'importanza dei tavoli istituzionali e il rapporto conflittuale con i comitati. «Ribadisco che il no a prescindere è inconcepibile. Chiediamo piuttosto di dimostrare l'effettiva utilità della ferrovia. Aggiungo che anche sabato non è mancato il solito protagonismo dei comitati, con un intervento contro gli enti istituzionali che non agevola di certo i rapporti».

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME CONTINUO

Uomo finisce contro la recinzione e ancora un incidente lungo la 336

FERNO - Ha fatto tutto da solo l'uomo di 56 anni che dopo mezzanotte fra martedì e mercoledì ha perso il controllo della sua auto schiantandosi contro la recinzione di un'abitazione. L'utilitaria bianca ha letteralmente fatto un volo, forse a causa dell'asfalto umido dopo il temporale. A dare l'allarme sono stati i proprietari dell'abitazione spaventatissimi dalla scena. Sul posto sono immediatamente arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio - Gallarate con un'autopompa e il fuoristrada equipaggiato per gli incidenti stradali, un'auto medica e un'ambulanza del 118 oltre a una pattuglia dei carabinieri.

I vigili del fuoco hanno lavorato per estrarre l'uomo dalle lamiere dell'utilitaria letteralmente accartocciata, lo hanno poi consegnato al medico sul posto. L'uomo fortunatamente non era privo di conoscenza ma con lesioni giudicate preoccupanti dai sanitari, senza perdere tempo il 56enne è stato carica-



to sull'ambulanza e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano dove è stato affidato ai medici. Intanto i carabinieri hanno deviato il traffico, seppure nel cuore della notte. Sempre nella nottata fra martedì e mercoledì c'è stato un altro incidente sulla superstrada della Malpensa, il terzo di un martedì nero (uno ragazzo si era schiantato nella notte - nella foto - un uomo aveva perso il controllo della sua moto cadendo verso le 18.30, entrambi gravi ma sta-

zionari all'ospedale di Legnano) e da dimenticare sulla 336.

Sotto inchiesta l'ingresso e gli svincoli di Busto Arsizio. Martedì poco prima delle 23 una giovane di 24 anni ha perso il controllo del suo mezzo schiantandosi contro una cuspidale all'ingresso fra Busto e Cassano Magagnolo. Sul posto la polizia stradale, i soccorritori del 118 che l'hanno trasportata all'ospedale di Busto Arsizio per un controllo medico.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inceneritore si appella al Consiglio dei ministri per rimanere pubblico

CASO ACCAM Senza una deroga, su le tariffe e dentro i privati

Il futuro di Accam è nelle mani del Consiglio dei ministri. Al massimo consenso governativo si sta infatti per rivolgere il Cda che gestisce l'inceneritore per ottenere una deroga e poter continuare a ricevere i rifiuti dai ventisette municipi che ne possiedono le quote (anche se in verità un quarto di loro non lo fa più) senza rischiare di collassare. Serve, la deroga, per consentire all'azienda di continuare ad essere considerata *in house*, cioè pienamente pubblica. Un aspetto messo in dubbio dal fatto che l'80 per cento del suo fatturato non è costituito dal conferimento delle amministrazioni proprietarie - come la legge Madia imporrebbe - e anche la Corte dei Conti, consultata in maniera generica sulla norma, lo ha confermato. Eppure il Cda presieduto da Laura Bordonaro (al lavoro giorno e notte sulla questione) sta per chiedere al premier Giuseppe Conte di considerare altri aspetti, ovvero che le quote di scarti che non arrivano dalla città arrivano però ad esempio dagli ospedali, oppure che ci sono soci che si recano altrove, abbassando la percentuale in maniera viziosa.

Ieri questa istanza è stata al centro dell'assemblea, dove si è sviscerato il problema e si sono valutate le alternative per consentire al termovalorizzatore di restare un patrimonio tutto pubblico. Perché il rischio che si sta correndo al momento non è solo un possibile fallimento di un sito che dovrebbe restare a Borsano sino al 2027, ma prima ancora potrebbe accadere che si sia costretti ad alzare le tariffe di conferimento (aumenti che le amministrazioni sarebbero co-



L'istanza riguarda il mantenimento della società «in house» ma la crisi politica in corso a Legnano e il prossimo voto in diversi municipi potrebbero ribaltare ancora tutto quanto

strette a scaricare sui cittadini sotto forma di Tari), o che senza più la cosiddetta etichetta *in house* si possa dar libero accesso a qualche operatore privato, quindi ai rifiuti provenienti da chissà dove. Un pericolo che il sindaco bustese Emanuele Antonelli continua a ripetere. E anche ieri, di fronte ai sindaci contrari a questa operazione, ha alzato la voce: «Io la

continuerò ostinatamente a difendere questa società pubblica di cui tutti abbiamo bisogno. Sono imbarazzanti i soci che invece lavorano contro». Oltretutto, se dal Cdm non arriverà la sospirata deroga, la prima conseguenza sarebbe che ogni Comune sarebbe costretto a mettere a gara le sue pattumiere, senza poterle più indirizzare a direttamente a Borsano come avviene ora. Sarebbe il caos e l'impianto rischierebbe di morire di fame o di doversi inventare altre forme di mantenimento. Con la scelta presa, dunque, si prova a mettere l'ennesima pezza alla situazione. Ha vinto la linea di accompagnare a questa soluzione tampone un nuovo piano industriale che si studierà da lunedì in un'apposita riunione. Le buone intenzioni ci sono come sempre, peccato che finora siano andate deluse.

Ma è la complessità di una società con 27 padroni, in balia dei venti politici che cambiano in continuazione. Ad esempio diversi soci rinnoveranno le loro giunte fra un mese e mezzo e l'intendimento potrebbe cambiare. E anche la triade che negli ultimi mesi ha dato un indirizzo all'inceneritore (Busto, Legnano e Gallarate) cantando sulla comune appartenenza al centrodestra e la maggioranza di azioni, ora potrebbe disfarsi. Dipende da come finirà la crisi di Legnano, che ieri ha mandato l'assessore Gianluca Alpoggio a tenere in piedi la situazione. Ma fra un mese, tempo previsto per avere la risposta alla richiesta di deroga, anche lì molte cose potrebbero cambiare.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continua a restare incerto il destino dell'inceneritore Accam. A sinistra la presidente del cda Laura Bordonaro

Scelta presa in segreto. O quasi

(ma.ii.) - Tutti fuori, tranne sindaci o assessori delegati. Non è la prima volta che accade. E anche ieri l'assemblea dei soci di Accam, davanti a un momento di emergenza per la tenuta della società così com'è, decide di decidere a porte chiuse. Essendo una Spa, ne ha tutti i diritti, anche se per ora le quote sono in mano esclusivamente a ventisette municipi. Il 96 per cento dei rappresentanti comunali riuniti a Palazzo Gilardoni (per meglio dire, delle quote che ciascuno di loro porta in carico in base alla rispettiva popolazione creante rifiuti) votano per la seduta segreta, ritenuta più idonea per provvedimenti tanto delicati. Solo Nerviano e Vizzola Ticino avrebbero voluto il pubblico e la stampa in sala ad ascoltare. Che poi è un pubblico riscattatissimo, che resiste

comunque nei corridoi del palazzo da cui si sente praticamente tutto. Sta in Comune fino all'ultimo Adriano Landoni, portavoce del comitato ambientalista di Borsano, il cui mantra resta «prima la salute». Arriva anche la consigliera comunale grillina Claudia Cerini. Se ne vanno invece subito, appena le porte si chiudono, i componenti delle Rsu Accam. Loro ciò che dovevano dire lo hanno messo in un comunicato diffuso poche ore prima. Cioè un invito ai sindaci a «porsi come obiettivo il mantenimento in vita della loro società», augurandosi che «tutti credano ancora in Accam e lascino da parte le schermaglie polemiche e le logiche di parte». Avrebbero gradito ascoltare, ma ormai in Accam va così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astuti: “Dignità e vocazione precisa per i piccoli ospedali”

Date : 10 aprile 2019

La sanità del sud della provincia di Varese ha bisogno di un progetto che dia dignità e un indirizzo preciso ai presidi di Saronno, Somma Lombardo e Tradate. Ne è convinto il consigliere regionale Samuele Astuti che lunedì 8 aprile ha visitato questi ultimi tre ospedali nell’ambito di un tour che sta compiendo attraverso tutta la sanità provinciale.

«**Saronno e Tradate** – spiega - hanno bisogno di investimenti sulle strutture e sul personale, ma anche di definire la loro vocazione. **Se a Saronno il problema principale è la struttura**, per la quale abbiamo chiesto che la Regione stanzi 50 milioni di euro, **Tradate ha bisogno di un progetto complessivo**, perché oggi ha un [Pronto soccorso che, unico caso, perde duemila accessi l’anno](#), nonostante un personale dedito. La situazione logistica difficile è tra le principali cause, ma si aggiunge anche un problema di impoverimento sul fronte del personale. Anche la **diabetologia**, eccellenza riconosciuta di questa struttura, è oggi in difficoltà. È evidente che occorre far tornare attrattivo l’ospedale sia per i pazienti che per chi ci lavora. All’incontro pubblico ne abbiamo parlato anche con il candidato **sindaco Mauro Prestinoni**, perché l’amministrazione deve fare la sua parte per dare una prospettiva all’ospedale cittadino. Come Saronno deve integrare l’offerta sanitaria dell’ospedale unico, Tradate deve essere complementare nel quadro dell’ASST Sette laghi».

Diverso il ragionamento su **Somma Lombardo**: «Dal 2014, quindi prima della riforma della sanità lombarda, c’è il progetto di farlo diventare un Presidio ospedaliero territoriale, indirizzato alla cura dei pazienti in fase non acuta, quindi la riabilitazione, la cura dei pazienti cronici o con problematiche che non richiedono alte specialità. Noi crediamo che l’ospedale di Somma, a fianco di specialità di eccellenza come l’oculistica, quindi in un’ottica di mantenimento dell’ospedale, **debba presto contenere anche un Pot**. Come sappiamo in tutta la provincia non ci sono né un POT né un Presst (presidio sociosanitario territoriale). Una parte dell’ospedale di Somma deve diventare il Pot dell’ASST Valle Olona, forte della sua solidità, buona organizzazione e dell’ottimo servizio a favore del territorio. La cardiologia diagnostica e riabilitativa, la riabilitazione neuromotoria, l’oculistica, la radiologia e il servizio di dialisi sono preziosi e già possono essere resi complementari agli altri ospedali della stessa ASST. Il percorso di istituzione del Pot va sostenuto e finalmente realizzato, nell’ottica di quella riforma che ha degli aspetti positivi che però oggi sono rimasti sulla carta».